N. 295 — Giovedì 24 Ottobre · ANNO XXXV — TORINO 1901 · Giovedì 24 Ottobre — N. 295

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LO SCIOPERO NEL BIELLESE

Circa settemila operai scioperanti — La lotta contro la macchina — Leghe di industriali contro Leghe operaie — Le vere aspirazioni della classe lavoratrice.

(L'inchiesta di un nostro inviato speciale).

Biella, 23 ottobre.

A Biella e nei dintorni ci sono circa 7000 operai in isciopero. Questo è ciò che si sente dire e che si può sapere facendo il calcolo delle fabbriche dove il lavoro è stato abbandonato.

I PUNTI SECONDARI.

Per ora siamo ancora nel periodo in cui le due parti si guardano un po' di traverso, aspettando che l'altra si muova. Ma gli animi non sono punto esacerbati. Tutt'altro. I biellesi sono sempre stati molto pratici e dotati di molto buon senso. Ed anche stavolta essi litigano, ma su questioni di principio. I punti controversi su cui l'accomodamento era più facile sono stati messi da parte, perchè si riconosce che industriali ed operai riescirebbero al primo colloquio a mettersi d'accordo. Così, ad esempio, gli operai chiedono che nella fabbrica Cerruti si introduca la macchinetta contacolpi, per togliere ogni ragione di contesa tra operai ed operaie che si succedono allo stesso telaio, ed ogni possibilità di errori da parte del misuratore. Ed i Cerruti hanno offerto di introdurre cinque macchinette in prova. E' qualcosa. In seguito le adotteranno certo per tutti i telai, poichè gli industriali che già le adoperano se ne trovano contentissimi.

Gli operai chiederanno che fosse abolita una ritenuta del 5 per cento sui salari, che i ritardi fossero multati con 0 10 uniformemente, e non con 0 20, come accadeva per certuni, e su questo i principali sono disposti a cedere. Gli operai non vogliono che il lavoro festivo sia obbligatorio, e gli imprenditori riconoscono che la richiesta è ragionevole. Gli operai desiderano che il salario per ogni mille colpi venga rialzato, specie per i telai biciclette, i quali lavorano molto più velocemente degli altri, sino 120 colpi invece di 80, e gli industriali non ne fanno una questione di principio, riconoscendo che il prezzo del lavoro deve essere fissato caso per caso, a norma delle difficoltà del lavoro, della velocità delle macchine, del tessuto fine e grossolano, della materia prima, ecc., ecc.

LE QUESTIONI DI PRINCIPIO.
LEGHE DI OPERAI E DI INDUSTRIALI.

Tutte queste sono questioni secondarie; la lotta molto interessante che ora si dibatte tra operai ed industriali del Biellese verte su questioni di principio. Le quali sono due. Vogliono gli operai che siano aboliti i telai doppi in uso da sei a sette anni nella fabbrica Cerruti, e di cui si teme l'introduzione pure nelle altre fabbriche, e vogliono eziandio che gli industriali non possano licenziare alcun operaio senza motivi giustificati. E gli industriali fieramente respingono amendue le pretese.

Le parti contendenti sostengono i loro desiderii con le armi modernissime della solidarietà. Da più lunga data solidali gli operai, che posseggono una *Unione operaia pannilana del Biellese*, forte di numerosi soci, accresciuti via via in ogni successivo sciopero, ed aumentata in quest'ultimo tempo di forse un cinquecento nuove reclute, raccolte a Biella medesima, e sovratutto a Pollone, a Sordevolo, fra gli operai e le operaie, che sinora eransi mantenute estranee al movimento di organizzazione. E' l'Unione, quella la quale, scoppiato lo sciopero contro i telai doppi nella fabbrica Cerruti, lo fece estendere agli altri opifici, poichè ritenne che inutile sarebbe stato ogni sforzo contro i Cerruti se le pezze di panno di costoro fossero finite da altri fabbricanti.

Contro gli operai si costituì la Lega degli industriali, la quale comprende le fabbriche di pannilana, di cotone e di maglieria. E' questo un fatto nuovo, almeno nella sua pratica applicazione. Già altre volte i principali avevano avuto l'idea della Lega, ma poi l'avevano lasciata cadere. Adesso si convinsero che l'accordo era necessario contro le Leghe operaie, le quali usavano la politica di far cadere ad una ad una le fabbriche, giovandosi della loro discordia. Uniti in Lega, gli industriali possono più facilmente opporsi agli operai, obbligandoli a scioperare tutti insieme. E' questa una tattica che conduce agli scioperi giganti. Prima gli operai d'una sola fabbrica scioperavano ed erano sovvenuti dagli operai delle altre fabbriche che rimanevano attive. Adesso gli industriali, obbligando gli operai a finire i panni della fabbrica Cerruti, hanno spinto (e ciò essi prevedevano fin dapprima) gli operai di tutte le fabbriche ad abbandonare il lavoro, confidando che in tal modo gli operai, disoccupati tutti e senza possibilità di ricevere soccorso dai compagni lavoranti, si sarebbero arresi più presto. E' una tattica che può sembrare americana, ed è infatti molto comune nei paesi anglosassoni; ma è indubbiamente la conseguenza logica dello spirito che informa le organizzazioni operaie.

La Lega degli industriali ha dei limiti abbastanza ben definiti. Limiti di luogo, poichè si estende soltanto alle valli del Cervo e di Coggiola. Gli industriali della val Mosso si sono sempre rifiutati a farne parte, poichè essi, che pagano cara la mano d'opera, vorrebbero prima vedere gli industriali della vicinanza di Biella, ad esempio Pollone, rialzare il prezzo della mano d'opera, che oggi è molto più bassa. Limiti di materia, poichè la Lega non si occupa di fissare le condizioni interne del lavoro; non vuole regolare le tariffe dei salari; ma si occupa soltanto di quelle questioni di principio che interessano tutti i fabbricanti.

LA QUESTIONE DEI TELAI DOPPI.

Sono appunto, come dicemmo, due questioni di principio che fanno ora battagliare le opposte Leghe.

Prima la questione dei telai doppi, che i Cerruti soli hanno introdotto da parecchio tempo per eseguire lavori fini. I telai doppi sono due telai semplici, voltati uno in faccia all'altro, in modo che l'operaio sta in mezzo ed attende contemporaneamente ad amendue. Essi sono molto usati in Inghilterra, in Belgio, dove, ad esempio, gli operai della ditta Centner, di Verviers, che prima avevano scioperato, se ne trovano contenti per il maggior guadagno che ne ricavano. « Noi — dicono gli industriali — non possiamo assolutamente consentire che gli operai ci contendano il diritto di valerci di un sistema di lavoro che rappresenta un miglioramento industriale, che riduce il costo di produzione e ci permette di sostenere meglio la concorrenza coll'estero. Questo sciopero è una vera guerra contro la macchina, una lotta reazionaria contro il progresso. Noi perciò vogliamo, d'accordo, sostenere il principio che l'imprenditore sia padrone di adottare quei congegni di produzione che più gli sembrano adatti a vincere. E' vero che gli operai lavorano di più, ma guadagnano anche maggiormente, più del doppio dei tessitori ad un telaio solo. »

Posto in tali termini il problema, non parrebbe possibile alcun dubbio. Gli operai avrebbero gran torto a volere ostacolare un progresso dell'industria. Non solo avrebbero torto, ma la loro sarebbe una resistenza vana, destinata a frangersi contro le ragioni ineluttabili della concorrenza. Chi interroga gli operai, non dura fatica però ad accorgersi che la sostanza della cosa non è la lotta contro la macchina, ma è tutta diversa. Vi sono, è vero, alcuni operai, più degli altri ardenti, i quali gridano contro gli industriali che vogliono arricchirsi a loro spalle coi telai doppi, e dicono che ogni operaio deve attendere ad un telaio solo e nulla più, che così è naturale e che vada alla malora il progresso quando conduce ad un risultato diverso. Ma in fondo la maggioranza ragiona come quella tessitrice, la cui frase è veramente tipica: *Nienta telain che va per conto dei padroni*. Gli operai, cioè, non si ribellano se non in apparenza contro il miglioramento industriale del telaio doppio; essi sono malcontenti del miglioramento che avvantaggia soltanto i principali, ed a loro reca danno.

Il telaio doppio è certo vantaggioso agli industriali, i quali, a quanto mi si dice, pagano 12 centesimi per ogni mille colpi di spola sia il tessitore che attende ad un telaio come quello che attende a due; e risparmiano così sulla mano d'opera. « Ma il telaio doppio — dicono gli operai — ci è dannoso, perchè colui il quale vi è preposto non può prestare ad ognuno dei due telai l'attenzione che vi presterebbe se accudisse ad uno solo. Forse è quindi che sui telai doppi si tessono panni di filo migliore, più resistente, meno facile a rompersi, più semplici, senza disegni, tali, insomma, da richiedere meno attenzione dal tessitore. Ne viene che ai tessitori dei telai semplici rimane da tessere solo la materia prima più cattiva, meno resistente. Spesso ci rimane solo della polvere che bisogna tessere, roba di scarto, tenuta insieme colla colla, e che ad ogni momento si rompe. Di qui la conseguenza che da un lato gli operai dei telai doppi, avendo un lavoro più spedito per le mani, guadagnano delle quindicine di 55-70 e fino di 80-85 lire, mentre gli operai dei telai semplici devono contentarsi di 15-20 lire a causa della materia prima da lavorare, che diventa sempre più cattiva perchè la buona va ai telai doppi. Non sono tutt'oro nemmeno quelle grosse quindicine di 60-80 lire; poichè i tessitori non possono durare più di tre anni al lavoro vertiginoso dei telai doppi, e presto si vedono la salute rovinata. Vi sono delle ragazze che dovettero già andare in cura ad Oropa. »

I TIMORI DEGLI OPERAI.
UNA VIA DI COMPONIMENTO.

Comunque sia, è opinione di chi scrive che la questione non sia tale da non potersi risolvere. Ciò di cui temono sovratutto gli operai è che, una volta generalizzato il telaio doppio, vi siano molti operai buttati sul lastrico, i quali, premendo colla loro offerta di braccia disoccupate, facciano ridurre i salari di quelli che lavorino ancora. E certamente il timore sarebbe giustificato se i telai doppi fossero d'un tratto introdotti dappertutto, prima che il ribasso generalizzato del costo di produzione e dei prezzi, che l'accrescersi delle domande di pannilana per altre cause, ecc., ecc., avessero potuto far aumentare la produzione. La crisi momentanea sarebbe certamente dura.

Non è da credersi però che i telai doppi si possano così d'un subito generalizzare. Senza dubbio si estenderanno, ma un po' per volta, ai lavori facili, uniformi, dove la materia prima è buona, lasciando ai telai semplici i lavori fini, complicati e la materia prima di scarto, per cui un operaio a gran fatica riesce a tener dietro ad un telaio solo. Cosicchè io credo che se gli industriali dessero affidamento: 1.o di volere introdurre i telai doppi gradatamente, in modo da non produrre crisi repentina di lavoro; 2.o di volere tener conto del fatto che il doppio telaio richiede una maggior dose d'attenzione e forza fisica, e quindi di voler occuparvi solo operai scelti, capaci di adattarvisi permanentemente e pagarli per ogni mille colpi di più di ciò che normalmente si dà per il telaio semplice; 3.o di tener conto, con un accrescimento di salario, del fatto che ai telai semplici rimane solo roba cattiva — se così veramente accade sempre — più difficile a tessere; se gli industriali, ripeto, dessero codesto affidamento, avrebbero torto gli operai a continuare in una contesa che verrebbe davvero ad assumere il carattere di una lotta contro il progresso. Ma io non credo che, in queste circostanze, gli operai vorrebbero prolungare la resistenza. Non manca in mezzo a loro chi fa sentire voci di moderazione, chi chiaramente espone agli operai come sia nel loro diritto e nel loro interesse di pretendere un guadagno dai perfezionamenti industriali novellamente introdotti, — che agli operai costano un maggior dispendio di forza fisica e nervosa, — ma come avrebbero torto ad opporsi a codesti progressi, col danno sì degli industriali, ma anche col danno proprio.

E' una questione di buon senso e di tatto. E di buon senso, già lo dissi, i biellesi ne hanno molto; mentre vanno altresì acquistando quelle qualità di reciproco rispetto che conducono alle risoluzioni soddisfacenti delle questioni di lavoro. Vi sono ancora degli industriali rozzi, avidi di guadagno, che non si preoccupano affatto della sorti e dei sentimenti della maestranza; ma vi sono già degli industriali i quali sono animati da uno spirito più largo, che riconoscono il bene prodotto dalle Leghe, calmanti molti piccoli scioperi parziali ingiustificati, che consentono alla necessità di prolungare il termine del preavviso per il licenziamento da otto giorni a quindici giorni ed un mese, per ragioni evidenti di opportunità e di umanità. Vi sono ancora degli operai che sprecano troppo a bere di domenica e sbevazzano poi contro i telai doppi ed i capitalisti dissanguatori; ma ve ne sono anche degli altri che ritengono essere doveroso educare meglio se stessi per poter rendersi atti a secondare l'industriale nei propri perfezionamenti.

IL LICENZIAMENTO SENZA GIUSTI MOTIVI.

Questo stesso spirito di moderazione reciproca dovrebbe aiutare a risolvere il secondo punto della disputa, che riflette la pretesa degli operai di non essere licenziati senza giusto motivo. Pretesa in se stessa non accettabile, poichè toglierebbe all'industriale la facoltà di scegliere i suoi operai e darebbe al giudice (non si sa come eletto e come competente) il diritto di costringere l'industriale a tenersi una maestranza a lui non gradita.

Ma anche qui la sostanza è diversa dalla forma esterna. Gli operai in realtà — a quanto si può capire — non vogliono vietare all'industriale di licenziare chi giudica dannoso alla sua azienda, ma temono che gli industriali si vogliano disfare di coloro che sono giudicati i capi del movimento operaio; i cosidetti sobillatori. « Magari, finito lo sciopero, saremo tutti riammessi, ma poi, alla prima occasione, profittando di qualche lieve mancanza, quelli tra noi che ci furono guida nelle nostre rivendicazioni durante lo sciopero, saranno ad uno ad uno messi alla porta. »

Timore forse non infondato per alcuni casi; ma contro il quale parmi difficile ottenere una valida difesa con stipulazioni contrattuali vere e proprie. E' difficile tirare la linea di separazione tra i licenziamenti giustificati e quelli che sono la conseguenza di uno sciopero, senza notare che spesso gli industriali non possono mettere in piazza i motivi per cui licenziano un operaio, senza pericolo di nuocere a sè e talvolta all'operaio, che sarebbe danneggiato da una motivazione di incapacità.

Anche qui la soluzione si trova nell'incremento del senso di rispetto reciproco e della conoscenza delle necessità dell'industria moderna. Quando gli industriali si saranno persuasi — ed a Biella qualcuno lo è già — che le trattative devono essere condotte non con gli operai singoli, ma con la collettività operaia, anche vedranno che qualunque provvedimento contro le rappresentanze operaie colpevoli di aver deliberato uno sciopero, contraddice alla necessità di trattare in blocco le questioni del lavoro. Se gli industriali dessero affidamento di non occuparsi delle persone implicate nello sciopero e di non far distinzione tra capi e gregari, questi ultimi non avrebbero più timore di abbandonare la causa dei primi; e la pretesa di togliere all'industriale il diritto di licenziare gli operai sarebbe senz'altro abbandonata.

LE SPERANZE DELL'AVVENIRE.

Si dirà che le soluzioni indicate alla contesa che affligge le industriose valli biellesi son fondate sul presupposto che operai ed industriali siano di una equanimità e di una moderazione rare a trovarsi quando gli animi sono eccitati dalla lotta. E forse è così. Forse non sarà possibile venire ad un vero e proprio trattato che risolva secondo giustizia codeste questioni. Ma sta il fatto che esse sono state poste; e che già si vedono radicate negli animi, se non di tutti, almeno dei più intelligenti delle due parti, quelle idee che, quando saranno generalizzate, potranno condurre ad una soluzione onesta del problema. La contrada che fu detta la Manchester d'Italia, dove sono i più abili tessitori e fabbricanti di pannilana d'Italia, dove prima le Leghe di operai e di industriali sorsero e si affermarono con praticità di intenti, sarà anche la prima ad imitare la Manchester d'Inghilterra ed a trasformare le Leghe da strumenti di lotta in abili congegni destinati a trattare con perizia e larghezza di criteri i difficili problemi di organizzazione industriale ed operaia che ora sorgono per la prima volta.

Allora non nascerà più nemmeno il dubbio che nel Biellese si possa combattere contro la macchina; e tutti saranno lieti che si applichino nelle fabbriche nuove e più perfette invenzioni, perchè da esse trarranno egualmente vantaggio tutte le classi sociali.

Luigi Einaudi.

Ci telegrafano da Biella, 23, ore 23:
Gli operai ed i principali sono sempre allo stesso punto.
E' arrivato il prefetto di Novara, a quanto pare incaricato dal Governo di prendere provvedimenti generali, specialmente per quanto riguarda l'esercizio delle Ferrovie economiche.

Commenti napoletani alla Relazione Saredo.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16:
Il *Pungolo Parlamentare*, discutendo la relazione Saredo, dice che essa risponde pienamente alla sua aspettativa pel giudizio dato su Napoli. Le accuse generiche contro la camorra di Napoli e contro l'immoralità nelle pubbliche Amministrazioni a Napoli, alle quali spesso ricorre la stampa dell'Alta Italia, dovrebbero aver fatto con questa relazione il loro tempo. Di tali accuse la relazione Saredo è una smentita ufficiale, e di ciò il *Pungolo* loda molto il senatore Saredo. Però nota che non in tutto riuscì al relatore di essere sereno rispetto alle persone. Il nome di Gianturco, fatto per incidenza, non doveva trovare alcun posto in questa relazione; il nome di Cavasola, che non poteva essere evitato, andava ricordato, pur dissentendo da lui in alcuni atti della sua Amministrazione, con un maggior ardore pel bene che fece a Napoli.

L'articolo conclude che queste sono piccole mende vicino all'importanza notevole della relazione, la quale può segnare l'inizio d'una vita nuova per Napoli.

La relazione Saredo intanto continua ad essere l'oggetto delle discussioni appassionate dei circoli e dei caffè. I giornali contengono rettifiche, chiarimenti e smentite delle persone colpite o non ben trattate dalla relazione. Gli amici dell'ex-sindaco Summonte dicono che questi pubblicherà un opuscolo, di cui vi accennai già da ieri sera, fra quattro o cinque giorni, riproponendosi di pubblicare i documenti non apparsi nell'inchiesta, e attestanti fatti diversi o contrari a quelli pubblicati. Oltre la difesa personale, tratterà anche, dal punto di vista costituzionale, la questione dei poteri della Commissione d'inchiesta.

Le proteste dell'ex-sindaco Summonte.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,35:
L'ex-sindaco Summonte dirige ai giornali, stasera, a proposito della relazione Saredo, la lettera seguente: « E' insidioso l'atto d'accusa contro la mia persona. Mentre da una parte attendo il sereno giudizio sulle denunziate responsabilità, dall'altra, usando largamente del diritto di difesa, mi accingo a rispondere ai singoli capi del voluminoso documento in specie a quanto Saredo si fece lecito di affermare in base alle vaghe dichiarazioni dei miei nemici ed avversari, attribuendomi fatti non veri, sui quali non ha creduto interrogarmi forse per non mettermi in grado d[illegible]ndermi. »

Turco e Campolattaro.
Una conversazione intorno a un tentativo di corruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,45:
Turco, direttore del *Don Marzio*, pubblica il resoconto di una sua conversazione con il marchese di Campolattaro, dal quale si recò per domandargli schiarimenti intorno alla sua affermazione fatta davanti alla Commissione di inchiesta relativa all'offerta di un prestito di centomila lire.

Il marchese ammise di aver narrato alla Commissione l'offerta del prestito, e che ricorda che il Turco gli fece il nome del senatore D'Errico. Escluse però assolutamente che sia logica e giusta la deduzione che dall'affermazione trasse il Saredo; ed ammise che nessun tentativo per corromperlo fu fatto, e che, per trovarne uno, dovrebbe ricorrere all'inverosimile, immaginando, cioè, che il Turco, parlandogli della possibilità di fargli concludere un prestito, venisse per conto della Società delle tramvie e del gas.

Il prefetto di Napoli chiamato al Ministero dell'Interno.
Restituzione di documenti sequestrati.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19:
Stasera, chiamato dall'on. Giolitti, il prefetto parte alla volta di Roma per conferire col ministro interno sulla situazione creata alla città dalla pubblicazione dell'inchiesta.

Il giudice Granata, richiesto dalla Società del gas, restituì parte dei documenti sequestrati, e che sono necessari per la gestione della Società, e ordinò che si faccia lo stesso per i documenti sequestrati alla Società delle tramvie.

Quel che dice la stampa della Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,55:
L'*Avanti!* si domanda se l'audace scoperchiatura di tante immondezze varrà davvero a iniziare un periodo di risanamento napoletano, e se al momento buono verrà a mancare l'unica vera forza risanatrice, cioè, la coscienza, la volontà, l'azione delle masse, sfruttate finora dall'organizzazione camorristica.

L'*Avanti!*, poi, scrive: « Qualcuno opina che all'inchiesta Saredo debba succedere una inchiesta parlamentare, la quale metta in sodo le responsabilità degli uomini politici, e additi i rimedi legislativi. »

Altri non nasconde l'opinione che a Napoli si debba provvedere mediante un Commissariato municipale a scadenza quasi illimitata, finchè, cioè, l'opera veramente risanatrice non sia compiuta. Il Governo però sembra non prenderà in esame alcuna quistione finchè non siano avvenute le elezioni amministrative.

L'*Osservatore Romano*, a proposito dell'inchiesta Saredo, riporta l'esordio, in cui si esaminano le condizioni di Napoli avanti il 1860, descrivente la città come prospera, fiorente, felice, mentre presentemente un marcio nauseante si riscontra nel meccanismo amministrativo e politico, nei pubblici ufficiali, nei magistrati e nei rappresentanti del Governo.

Quindi l'*Osservatore* si domanda quale denominazione saprebbe trovare oggi il Gladstone se ritornasse in vita.

Il momento elettorale di Napoli.
Quel che dice un deputato napoletano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,40:
Ho veduto testè un deputato di Napoli, che già appartenne al Governo come sottosegretario, e che ora fa parte del Comitato di senatori e deputati formatosi in vista delle prossime elezioni. Egli mi ha confermato la generale invincibile apatia e l'indifferentismo degli elettori migliori, ai quali ripugna di scendere in campo o accettare la candidatura.

Mi disse che il partito liberale conservatore è estraneo alle deplorate camorre, che sono forti solo nelle quattro sezioni di Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario e Stella. Nelle altre 17 sezioni la camorra è debole. Debolissima alla sezione di Vicaria, che conta 4700 elettori, cioè, quasi il doppio delle altre. In questa sezione i socialisti, che già mandarono l'on. Ciccotti alla Camera, hanno il sopravvento assoluto.

Il mio onorevole amico crede che appunto i socialisti o vinceranno o guadagneranno ad ogni modo un notevole numero di posti. Mi assicurò poi che i capi del partito socialista e alcuni deputati del gruppo all'ultima ora si recheranno a Napoli per fare propaganda, giovandosi anche delle aspre censure della relazione Saredo contro il Governo, che emergono da tutta l'inchiesta.

Mi accennò infine che non è escluso il caso che Casale e Summonte finiscano per fare votare ai loro seguaci la lista dei partiti popolari. *S.*

La giornata dei Sovrani a Napoli.
La visita al Museo Filangieri.
I ricevimenti del Re - Un vecchio che implora per i suoi figli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 12,55:
Oggi la giornata è magnifica e piena di sole. I Sovrani alle ore 9 uscirono dalla villa reale in *vittoria* e si recarono a visitare il Museo Filangieri, accompagnati dal generale Brusati e dal gentiluomo d'onore marchese Calabrini.

Il Re indossava la piccola divisa di generale, la Regina vestiva uno stupendo abito di stoffa nera, con bustino di seta bianca ricamata in coralli neri, sotto la giacca aperta. E aveva un cappellino nero.

I Sovrani, senza scorta, si recarono al museo per le vie di Capodimonte, Santa Teresa, Museo, Foria, Duomo. Furono ricevuti dal prefetto, dal suo segretario particolare, dal sub-commissario per l'istruzione Ogliaforo e dall'economo del museo, i quali tutti servirono da guida ai Reali nella loro visita.

I Sovrani cominciarono la loro visita dal pian terreno, dove sono le armi giapponesi, un cannone medioevale, diversi mezzi busti di marmo e di bronzo; salirono poi nel gran salone, ammirando molto il bellissimo pavimento a mattonello, fabbricato dal nostro Museo artistico industriale. Si trattennero a lungo presso le vetrine contenenti le armi di diverse nazioni moderne e antiche, fra cui è qualche daga romana dell'epoca della repubblica, e una bellissima collezione di spadini che appartennero ai nobili della Corte borbonica. E c'è anche lo spadino che fu portato da Ferdinando II.

Nella Pinacoteca i Reali ammirarono il *Cristo spirante* del Wan Dik, la *Madonna* del Luini, *Santa Maria Egiziaca* dello Spagnoletto, la *Battaglia di Costantino* di Luca Giordano, e diverse miniature fiorentine e di Limoges. Passarono poi ad osservare gli autografi della « Scienza della legislazione » di Gaetano Filangieri, raccolti in una vetrina con lo spadino e gli occhiali, la tabacchiera d'oro e il ritratto del grande giurista. Al primo piano osservarono le splendide porcellane di Capodimonte e di Sèvres, e le terraglie abruzzesi. Nella biblioteca vollero vedere le altre miniature e la raccolta di monete consolari, medioevali, dell'alto e basso impero e moderne.

Frattanto erano giunti i corazzieri della scorta, comandati dal capitano D'Alessandro, che misero in mezzo a loro la carrozza reale quando i Sovrani uscirono dal Museo.

La folla, raccoltasi in quei pressi, accolse l'augusta coppia con una grande ovazione. I Reali tornarono alla Reggia di Capodimonte percorrendo la stessa via fatta prima.

⁂

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 17,50:
Il Re ricevette oggi la rappresentanza della deputazione provinciale, composta del presidente Napodano, dei deputati Mosseo, Palumbo, Sirgiano, Scognamiglio, Corrado e del segretario generale Guarino.

L'on. Napodano, a nome della provincia, ringraziò il Re per la sua permanenza in Napoli, facendo voti per la Regina e per la Principessa, che destò l'ammirazione dei deputati provinciali. Con essi il Re si intrattenne a proposito dell'igiene della città. Parlando con il Corrado, il Re ricordò l'augusto padre suo, che nella tenuta di Quarto tentò, coadiuvato dal dottore Golgi, ogni mezzo per combattere la malaria; con il deputato Monaco, Vittorio si dolse del cattivo stato delle strade provinciali.

Stamane un vecchietto attese la vettura reale presso la via Capodimonte, e con una banderuola tricolore cercò di lanciare al Re una supplica, implorando il Sovrano di far fare la revisione di un processo per il quale due suoi figlioli furono condannati in contumacia, e, secondo dice il povero padre, condannati ingiustamente, uno a venti e l'altro a otto anni e quattro mesi di reclusione, per mancato assassinio. Il vecchio fu fermato da una guardia, che prese la supplica.

Alle ore 15 i Reali si recarono a fare una lunghissima passeggiata sulla via di Marano.

La responsabilità delle Autorità sanitarie di Napoli
sul ritardo nella denuncia della peste.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta incaricata di accertare le responsabilità delle Autorità sanitarie portuali e di quelle addette alla Direzione del Punto Franco, e le responsabilità dei medici privati in seguito alla comparsa della peste a Napoli.

La relazione occupa oltre sette pagine. Essa comprende i seguenti capitoli: « Responsabilità del medico denunciante della Direzione del Punto Franco »; « Responsabilità dei medici curanti dell'Ufficio sanitario marittimo ».

Riguardo al medico curante, che è il professore Sorge, la relazione dice che non si può certo discutere di una responsabilità di lui per omessa denuncia, essendo stato proprio lui il denunziante. A voler essere severi, si potrebbe soltanto ritenerlo in colpa per ritardata denuncia di ventiquattro ore, siccome egli stesso ha lealmente dichiarato alla Commissione; od al più di quarantotto ore, dacchè il Sorge si recò al Punto Franco il giorno 21, chiamatovi dalla Direzione del Punto Franco, e solo il giorno appresso ebbe qualche sospetto e si recò in Prefettura, dove non trovò il medico provinciale, sicchè la denunzia avvenne il giorno dopo.

La relazione così prosegue: « Anche per i rappresentanti del Punto Franco non si può ammettere alcuna responsabilità. Potrebbe forse da qualcuno deplorarsi che essi, quali pubblici cittadini, non si siano affrettati, nell'interesse degli operai e della cittadinanza intera, a rendere di tutto consapevole il prof. Sorge nello stesso giorno 18, in cui avvennero i decessi, e di avere lasciato trascorrere infruttuosamente altri due giorni. Ma, innanzi tutto, è da rilevare che essi asserirono di non aver avuto conoscenza della moria dei topi se non per mezzo dei facchini il giorno 18, e che, d'altronde, anche se l'avessero osservata prima, neppure ciò avrebbe ingenerato in loro alcun sospetto, sia perchè tre anni or sono ebbe a verificarsi un consimile avvenimento, sia perchè, non avendo quelle persone conoscenze tecniche ed ignorando la significazione della moria dei topi sotto il punto di vista etiologico ed epidemiologico, l'avrebbero attribuita alla rosicchiatura di pelli arsenicate. Inoltre neppure la morte dei tre facchini fece sorgere in quelle persone sospetto di sorta, stante le diagnosi dei sanitari curanti. Infine, essi in quel giorno non divisero i timori dei facchini, e fu soltanto per rassicurare costoro che invitarono il prof. Sorge a recarsi il giorno 21 al Punto Franco. »

Riguardo alla responsabilità dei medici curanti, la relazione dice che, se la contravvenzione di omessa denuncia da parte dei medici presuppone che essi abbiano riconosciuto, o, almeno, sospettato la malattia infettiva, indigena od esotica, non può dirsi che in omissione siano incorsi i sanitari predetti, i quali senza reticenze ebbero a formulare diagnosi diverse; onde nessuna responsabilità può su di loro ricadere. »

La relazione dice che per un solo sanitario si potrebbe venire a diversa conclusione, cioè pel dottore Ascione, il quale ebbe a curare tre casi di peste, seguiti da morte, e non si affrettò a fare alcuna denuncia.

Circa le responsabilità dell'Ufficio sanitario marittimo, la relazione, dopo un lungo esame, viene a queste conclusioni:

1.o Che sulle navi arrivate nel porto di Napoli, e provenienti da porti infetti, non si verificò (giusta le dichiarazioni giurate dei comandanti, e accettate dai sanitari del porto, e che fanno piena fede fino alla iscrizione in falso) alcun caso di malattia infettiva di origine esotica, peste, colera, febbre gialla;

2.o Che su qualche nave ebbero a verificarsi o infermità o decessi per infezioni comuni nel Regno, vaiuolo, morbillo, scarlattina, tifo, difterite.

Nell'uno o nell'altro caso non ricorrero gli estremi per rifiutare la libera pratica. Nel concederla, quindi, furono osservate, e non violate, le prescrizioni tassative e la massima del regolamento di sanità marittima, nonchè quelle prescrizioni speciali contenute nelle relative ordinanze. Però la concessione della libera pratica doveva essere preceduta dall'esatto adempimento delle disposte prescrizioni sanitarie: visita medica, disinfezioni, ecc.

Furono queste prescrizioni sanitarie sempre e rigorosamente applicate?

A questo quesito la Commissione, con pieno dolore, ma con pari convincimento, è costretta suo malgrado, a rispondere con un monosillabo: *No*.

Attendono al servizio sanitario, sotto l'immediata vigilanza del capo dell'Ufficio del porto, tre medici: il cav. Vincenti, effettivo; il dottor Sorrentino, straordinario; il dottor De Vendictis, medico provinciale ivi comandato. Fu concordemente deposto che i medici, durante il loro turno, non risiedono permanentemente nel loro ufficio, e che le operazioni di disinfezione erano compiute con molta leggerezza.

La Commissione così conclude: « Come e da qual nave sia stata importata l'infezione non è dato nè alla Commissione nè a chicchessia affermare recisamente, essendo ammissibili, anche sotto il punto di vista scientifico, più svariate ipotesi. Forse si sarebbe potuto nei primi giorni dello sviluppo del morbo, non ostante le errate diagnosi dei medici curanti, se sul Punto Franco, fino dalla sua istituzione, fosse stato organizzato uno speciale servizio di vigilanza sanitaria municipale.

« Certo che se scientificamente si ritiene che alla tutela e incolumità pubblica, per quanto riflette l'importazione di morbi infettivi esotici, sono sufficienti le prescrizioni profilattiche sancite dal regolamento di sanità marina, e dalle ordinanze in vigore, si deve dedurre che l'irregolare, l'insufficiente, l'incompleta esecuzione della medesima, e cioè il mancato coscienzioso adempimento al proprio dovere da parte degli ufficiali sanitari marittimi, abbia potuto, e forse anche dovuto, essere causa della calamità che colpì Napoli. »

Ne' seguito della relazione la Commissione di inchiesta sul porto di Napoli, con provvedimenti in data di ieri, — e in attesa delle definitive disposizioni, — il medico di porto dottor Vincenti, e il medico provinciale De Vendictis, sono stati sospesi a tempo indeterminato dall'impiego e dallo stipendio, e il dottor De Vendictis è stato pure dispensato dall'incarico temporaneo di medico di porto. Infine, con un provvedimento pure di ieri, il dott. Sorrentino, che non è impiegato dello Stato in pianta stabile, ma solo incaricato in via temporanea e straordinaria del servizio medico al porto, è stato, per misura disciplinare, dispensato dall'incarico stesso.

PROCESSI ANTISEMITI

Come è finita l'insurrezione di Konitz — La "Staatsburger Zeitung" ed i suoi processi — Complicazioni curiose.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, ottobre.

(C. CASTELLI) — In Italia molti stenteranno a credere che nella dottissima Germania possano durare ancor vive le lotte contro gli ebrei ed esista una quistione antisemita.

Pure, tra le contraddizioni che la Germania offre, pel feudalismo in essa permanente accanto all'industria più moderna, nella libertà privata in un regime quasi dispotico, di brutalità selvaggia in persone che pur ebbero tutto il bene di qualche istruzione e di illuminate leggi sociali, v'ha pure il ribollire periodico della quistione semita.

Ne è causa principale la grande quantità di israeliti che si trovano in Germania, venuti dapprima a rifugiarvisi dalle persecuzioni di Spagna, accorsi poi dalla Russia, dalla Polonia, dalla Boemia e dall'Ungheria per sfuggire alle moderne persecuzioni.

In Berlino sola ci sono 120 mila ebrei!

Questi israeliti che nella Prussia orientale come nella vicina Polonia sono in condizioni miserabili, costretti persino alla tratta delle loro creature, nelle grandi città sono i padroni del commercio, posseggono Banche, grandi magazzini, fabbriche, e se non sono addirittura proprietari, sono però impegnati in esse come impiegati, tantochè almeno il cinquanta per cento delle persone dedite al commercio può dirsi appartenga od abbia appartenuto, prima di convertirsi, alla razza semita.

La costituzione prussiana, e quella di tutti gli Stati tedeschi, non pongono limite all'esercizio dei diritti di questi numerosi israeliti, ma le barriere si presentano allorchè l'israelita deve ottenere qualche cosa col beneplacito del mondo officiale. Allora si vede che essi possono vincere gli esami di concorso ai posti pubblici od ai gradi dell'esercito e non ricevere poi la nomina.

Queste barriere sono poste dalla società aristocratica, che domina i dicasteri e l'esercito, tantochè lo stesso imperatore si trova costretto a seguirle.

Di recente, due giovani figli di un banchiere israelita, benevisi a Corte, avevano vinto l'esame di ufficiale nell'esercito, ma quando la loro nomina dovette essere approvata dal Consiglio degli ufficiali del reggimento, questi la respinsero. Avendo però l'imperatore voluto ad ogni costo nominarli, gli ufficiali lasciarono i due nuovi colleghi nell'isolamento, non li salutarono, non li avvicinarono, per modo che essi dovettero presto dimettersi piuttosto che sopportare un'ininterrotta serie di affronti.

Non più tardi che due mesi fa, allorchè l'imperatore regalò al Bolin, direttore della *Hamburg-America Line*, il proprio ritratto, tutta la stampa conservatrice protestò, perchè il Bolin è israelita.

Ora, poi, lo stesso attrito fra il Comune di Berlino e l'imperatore, a proposito del borgomastro Kaufmann, nominato due volte e pel quale due volte l'imperatore ha rifiutato la convalidazione, ripete dall'avere il Kaufmann, in tempo lontano, condannato questa esclusione degli israeliti, e dall'avere, pur essendo ufficiale, partecipato a polemiche contro gli antisemiti.

Giornali reazionari, e giornali-libelli, gli uni per favorire le loro clientele aristocratiche, gli altri per sfruttare, solleticandole, la morbosa credulità ed i pregiudizi del popolino, soffiano di continuo in questo bracere, e profittano di tutte le circostanze per far sì che la divergenza, dal campo ufficiale, scenda nelle masse e separi, isolandoli, gli israeliti dagli altri.

Gli israeliti si difendono; essi pure hanno giornali, posseggono tutta, o quasi, la stampa liberale, sono azionisti o come lettori o come collaboratori, e, imponendosi colla supremazia del capitale, costringono ogni animosità a celarsi; ma l'animosità è latente e, per quanto gli israeliti abbiano il predominio nella vita economica, in quella intellettuale ed in quella politica, essendo tra i più colti e attivi, ogni tanto quell'animosità esplode. E conduce, per esempio, ai fermenti di protesto popolari contro Sternberg, colpevole di aver profittato della corruzione della città e della corruttibilità dei funzionari, nelle persecuzioni e nelle ribellioni di Konitz, dove si giunse a rompere i cristalli alle botteghe degli ebrei, a iniziare l'incendio, a minacciare le persone, a costringere il Governo ad instaurare il regime militare, mentre la sorveglianza della piccola città era stata sempre affidata a tre gendarmi pensionati.

A Konitz, cittadina presso Danzica, fu trovato morto un giovane ginnasta nella casa di un israelita. Una primitiva autopsia non seppe identificare la causa della morte, ed allora corsero delle voci che fosse stato ucciso dagli ebrei per cavargli il sangue e compiere con esso quella loro cerimonia che più volte si è dimostrato inesistente, e che, tuttavia, è creduta una realtà dallo spirito pervertito del popolino di queste regioni, come la leggenda dei vampiri.

La *Staatsburger Zeitung*, giornale che a Berlino è letto dai cocchieri e dai portinai, si fece portavoce di quella diceria, incaricando un avvocato di fare la denuncia, e l'avvocato, infatti, denunciò due macellai israeliti ed un rabbino.

L'eccitazione popolare a Konitz fu tale che, come ho detto, straripò in eccessi di ogni genere, e intanto la Magistratura inquisiva, le perizie seguivano alle perizie senza che dell'accusa vi fossero prove nè favorevoli nè contrarie.

Ora, da due giorni, il Consiglio sanitario di Danzica, dopo lungo esame, ha sciolto il terribile nodo: per esso la morte avvenne naturalmente: il giovane Winter, di temperamento sanguigno, ebbe, per cause intime, un momento di sovraeccitazione, il sangue affluì tutto in un solo punto, la morte avvenne per soffocazione.

Son cadute così le feroci accuse, e gli israeliti di tutta la Germania hanno ricominciato a respirare, mentre la semirivolta di Konitz svaniva in una banalissima storiella, neppure confessabile.

⁂

La *Staatsburg Zeitung* aveva in quell'epoca preso tale arroganza che dovunque ve-

deva un israelita quivi lanciava i propri strali, ed aveva assunto l'ufficio di accusatrice pubblica, accogliendo voci infondate, calunnie ed esagerazioni, al solo scopo di mantenere ed allargare il fermento.

Così in questi ultimi tempi si sono svolti parecchi processi contro di essa, per diffamazione o per ingiuria, e la Magistratura, che in questo è veramente imparziale, ha condannato i redattori ad ammende ed a prigione. Oggi, con identico esito si è chiuso un altro processo del genere, nel quale il redattore Boekler della *Staatsburger* veniva condannato a sei mesi di carcere, oltre la multa e le spese.

Questo Boekler aveva accusato una personalità del partito liberale, il consigliere di giustizia (titolo onorifico che significa eminente giureconsulto), di essersi servito pei suoi fini personali di una eredità che gli era stata affidata come tutore di un minorenne, e di non aver reso esatto conto, di aver danneggiato il pupillo.

Il Justitzrath, che si chiama Cattel, documentò la propria correttezza, e il diffamatore è stato condannato.

* * *

V'ha finalmente un altro caso, di cui fra due giorni si avrà la sentenza dai giudici della città di Kassel, nel granducato di Assia. Ed è questo un vero per finire al racconto poco lieto che ho dovuto fare.

Si tratta di una querela che il deputato antisemita Werner ha sporto contro il giornalista Ermansdorfer, di Wilhelmshafen che in un opuscolo prima, e nel *Socialistisches Blatt* poi, lo aveva accusato di fornire, mediante compenso, le informazioni parlamentari a dei giornalisti semiti.

Dalle stesse deposizioni del Werner risulterebbe che egli passava le informazioni a certo Dahiel, giornalista..... antisemita, il quale però le prendeva, — e il Werner dice di ignorarlo — per conto e coi denari dell'ebreo dott. Hamburgers.

Uno scandalo tra gli antisemiti di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 17:

Al giornalista Ermansdorfer, che accusò in opuscolo i deputati antisemiti di fornire, mediante compenso, notizie politiche ai giornalisti ebrei, Liebermann, capo degli antisemiti, richiese i nomi di quei deputati. Ermansdorfer nominò Werner, e questi si querelò. Il Tribunale di Kassel riconobbe però provato che Werner forniva le notizie al semita *Hamburger Nachrichten* a mezzo di un intermediario, e quindi assolse l'Ermansdorfer.

Il Principato del Montenegro non sarà elevato a Reame.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,5:

Al Consolato del Montenegro smentiscono la notizia che viene nuovamente telegrafata da Vienna, secondo la quale il Montenegro, in occasione del cinquantesimo anniversario del riconoscimento del Principato, verrebbe elevato a Reame.

Esami per medici nella regia marina.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 19,50:

E' stato aperto un concorso alla nomina di venti medici di seconda classe pel Corpo sanitario della marina militare. Gli esami sono fissati a Roma pel 15 di gennaio 1902. I documenti si potranno presentare sino al 31 dicembre 1901.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Il deputato Vellaro De Lieto scrive una lettera alla *Tribuna*, dichiarando di essere consulente legale della Società dell'acquedotto di Napoli fin dal 1873; che egli ha esercitato soltanto i doveri inerenti al suo ufficio, e che è perfettamente estraneo alla vita pubblica napoletana.

— Il dottore Salimbeni, l'illustre scienziato che onora l'Italia all'Istituto Pasteur di Parigi, ieri fu di passaggio a Roma, e, parlando privatamente, ebbe parole di lode per la nostra Direzione di sanità.

— Nel pomeriggio un manipolo di superstiti garibaldini, con bandiera, ha deposto una corona a Villa Glori.

— Il Congresso degli utenti delle caldaie a vapore ha acclamato Biella a sede della riunione che si terrà nell'agosto del 1902.

— La temperatura minima di oggi ha segnato gradi 13,7; la massima 20.

Notizie vaticane.

La scoperta di una supplica e l'Istituto di San Girolamo — L'internunzio Sambucetti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20:

Da fonte vaticana si afferma che negli archivi vaticani si rinvenne una supplica di Geronimo Dotonis al papa Nicolò V, richiedente l'istituzione del Collegio di San Girolamo a favore delle genti di Dalmazia e di Slavonia. Quindi sarebbero dimostrate infondate le pretese dei dalmati.

— Affine di poter nominare cardinale l'internunzio Sambucetti, questi sarà destinato segretario per gli affari di rito orientale a Propaganda fide.

Sostituirà il Sambucetti, come internunzio a Monaco, monsignor Taranei(?). Vecia(?), segretario di Propaganda, passerà al posto di segretario del Sant'Uffizio.

L'on. Galimberti a Cuneo.

La medaglia d'oro alla Società operaia.

Ci telegrafano da Cuneo, 23, ore 22:

Adempiendo alla promessa fatta la scorsa estate, l'on. Galimberti con acconce e affettuose parole donava stasera alla Società operaia mutuale la medaglia d'oro, già concessa per decreto dal Governo alla Società. Parlarono, applauditi, oltre il Galimberti, il presidente Soria, il sindaco Bocca e il prefetto. Una schietta famigliarità improntò l'adunanza, cui intervennero diverse Autorità e numerosissimi soci.

L'on. De Nobili a Spezia.

Spezia, 23 (*Stefani*). — L'on. De Nobili si è recato oggi a Sarzana; fu ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni con Musiche e da grande folla, che lo acclamò calorosamente. De Nobili si recò al Municipio, ove vi fu ricevimento. Indi all'*Hôtel Italia* gli fu offerto un banchetto. Poscia De Nobili è ripartito per Spezia acclamato dalla cittadinanza, che lo accompagnò alla stazione.

Le agitazioni di Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,35:

A Mussomeli, nella provincia di Caltanissetta, i contadini sono in vivo fermento contro gli attuali patti agrari. Avendo quel sacerdote Ricciardi, dal pergamo, fatto rilevare i soprusi cui vanno soggetti i lavoratori da parte dei proprietari, i contadini fecero dopo una tumultuosa dimostrazione, percorrendo le vie del paese, vociando e imprecando. Accorsero subito le guardie e i funzionari, che, dietro le intimazioni di legge, sbandarono i dimostranti.

Per gli spari contro la grandine.

Il Congresso grandinifugo di Novara.

Novara, 23 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta del Congresso grandinifugo, dopo la relazione dei rappresentanti delle varie regioni italiane intorno al risultato degli spari contro la grandine, il deputato Ottavi riassunse le dette relazioni proponendo il seguente ordine del giorno, che i delegati italiani presenteranno a novembre al Congresso grandinifugo di Lione: «Il Congresso, udite le relazioni sugli spari contro la grandine, eseguiti nel 1901, ritiene confermati i buoni risultati del 1899 e 1900, laddove i Consorzi funzionarono razionalmente e con mezzi sufficienti e quando non si ebbero uragani di eccezionale gravità.»

* * *

Ci scrivono da Novara, 23:

Il Congresso continua con una certa monotonia. Sfilano tutte le relazioni, una dopo l'altra, piene zeppe di cifre e di dati statistici, in cui vengono enumerati tutti i temporali e la grandine caduta in questa e quell'altra regione, nei rapporti cogli spari delle varie batterie grandinifughe.

Il prof. *G. Roberto* riferisce per il Piemonte, i professori *Mozzoni*, *Beltrami*, *Tamaro* ed ingegnere *Oliva* per la Lombardia, il prof. *Sandri* per Brescia, i professori *Marconi* e *Bhiozzi*(?) per il Veneto, per la Romagna il prof. *Zamperi*, il prof. *Zago* per Piacenza.

Quindi fa un riassunto generale delle relazioni l'on. *Ottavi*, concludendo colla presentazione del seguente ordine del giorno, approvato:

«Il Congresso, udite le relazioni sugli spari contro la grandine eseguiti nel 1901, ritiene confermati i buoni risultati del 1899-1900 là dove i Consorzi funzionarono razionalmente e con mezzi sufficienti, e quando non si ebbero uragani di eccezionale gravità.»

Alle discussioni dei singoli temi e relazioni partecipano vivamente ed assiduamente il professore *Sandri* di Brescia, il professore conte *Zampieri*, i marchesi di *Montezemolo*, il professore *Roberto* ed il vescovo monsignor *Scotton* di Vicenza.

La Presidenza presenta quest'altro ordine del giorno, che è approvato da tutti, tranne che da monsignor Scotton, il quale dichiara esplicitamente di non aver fiducia nel Governo.

«Il Congresso fa voti perchè il Ministero incarichi persone competenti dello studio degli apparecchi e di tutto quanto si riferisce alla tecnica degli spari.»

Seguono quindi vivaci e lunghe discussioni di indole tecnica sulla efficacia e sulla potenzialità dei cannoni, e si respinge la proposta di una Cooperativa di Consorzi con capitali propri, e si rimanda a domani la continuazione e la chiusura del Congresso.

Il ladro di gioielli sacri arrestato a Cagliari.

L'«Oreto».

Ci telegrafano da Cagliari, 23, ore 18,20:

E' stato arrestato l'ex-timoniere della regia marina Quesada, imputato di aver derubata dei gioielli la Madonna che è nella chiesa di Sant'Efisio. Il Quesada, pretestando una parentela con una famiglia illustre che ha il suo casato, viveva di raggiri. Giorni fa pubblicò un'intervista che ebbe a bordo della *Curtatone* con un tal Gini, ex-cuoco del Duca degli Abruzzi, durante la spedizione al Polo. Ora ha scritto la sua confessione di furto.

L'*Oreto*, respinto da Carloforte, ha compiuto tranquillamente il carico a Cagliari.

Pioggie, piene e frane nel Veneto.

Una diligenza giù da un burrone.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 13,35:

Causa le pioggie dirotte degli scorsi giorni, parte della strada nazionale conducente da Fonzaso ed Arsiè, in quel di Feltre, franò trascinando seco la messaggera postale carica di emigranti.

Certo Angelo Mazzarana, ventiduenne, è morto; un altro viaggiatore riportò gravi ferite.

Le Comunicazioni sono interrotte. Tutti i fiumi del Veneto sono straordinariamente ingrossati; qualcuno, come il Piave, il Cismon minacciano di straripare. Il tempo, però, si è rimesso al bello.

Gli alti e bassi del Po a Casale.

Casale Monferrato, 23 (*Stefani*). — Stanotte il Po aumentò di mezzo metro. Stamane, decrescendo, segnava ancora metri 2,90.

* * *

Casale Monferrato, 23 (*Stefani*). — Il Po, decrescendo lentamente, segnava alle ore 18 ancora metri 2,50. Piove nuovamente.

Il problema dell'acqua al *tunnel* del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Sono ormai 21 giorni che i lavori di avanzamento nel *tunnel* principale del traforo del Sempione, lato Sud, sono sospesi in causa della grande quantità d'acqua che sgorga dal fronte di attacco delle gallerie. Nella galleria di sinistra, quella a sezione ridotta, il lavoro di escavazione procede ancora, ma i fori di mina vengono fatti a mano e non si avanza che di un metro al giorno. Anche in questa galleria l'acqua sgorga abbondante, sebbene con minor impeto, e le due sorgive, convogliate poi nella galleria di direzione, raggiungono, misurate al portale, ben litri 565 al minuto secondo, il che dà un totale di circa mezzo milione di ettolitri d'acqua nelle 24 ore.

A tutta prima si suppose che l'enorme quantità d'acqua provenisse dal lago di Avino, presochè sovrastante, e che vi scaturissero attraverso il ripiegamento degli strati di rocce di *gneis* e della zona calcare che ora si sta attraversando. Però una visita al detto lago, il nessun abbassamento del suo emissario ed altre osservazioni geologiche crearono la convinzione che l'infiltramento doveva avere altra origine. Anche la ipotesi di una enorme geoda interna ripiena d'acqua è ormai da scartarsi.

Donde proviene quell'acqua? Mistero per ora, ma i tecnici propendono a crederla derivante da infiltrazioni del torrente Cairasca, che, avendo origini ai piedi del Monte Leone, percorre il vallone quasichè parallelo al *tunnel* stesso, immettendo poi le sue acque nella Diveria, a Ponte Sautino. E di questa probabilità intendono i tecnici assicurarsi immettendo in detto torrente una grande quantità di fucsina, che, tosto sciogliendosi, dovrà colorire marcatamente l'acqua, e così dal colore di questa accertarsi se la lamentata infiltrazione proviene dal torrente. In tal caso converrà aprire una galleria in curva nei pressi dell'attuale fronte d'attacco per cercare di oltrepassare la zona del calcare, dalla quale sgorgano le sorgive, nella speranza di raggiungere nuovamente gli strati di *gneis* d'Antigorio, assai meno permeabili, e dar mano poi ad apposito acquedotto di scarico all'acqua.

In ogni modo il problema è serio assai, ed in qualsiasi maniera possa essere risolto avrà per risultato un ritardo nel compimento del lavoro, ritardo che però, sino ad ora, potrà essere compensato dal maggiore avanzamento già ottenuto sui calcoli di previsione.

Si smentisce che l'Impresa abbia licenziato un certo numero di operai in seguito all'accennato inconveniente. Quanti non possono momentaneamente lavorare all'avanzata, vengono addetti all'ingrandimento ed al rivestimento della galleria principale e diversamente impiegati.

Si attende per oggi o domani, reduce dalla Spagna, l'ing. Brandau, e solo allora si concreteranno misure definitive.

Francia e Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22,10:

Si dice che vi sarebbe una buona ragione per il rinvio al 15 novembre, chiesto dal Governo, dell'interpellanza Sembat relativa all'intervento della Francia in favore della Compagnia dei *quais* di Costantinopoli Tubini e Lorando, e relativa all'astensione del Governo francese a prender posizione contro i massacri d'Armenia.

Nei corridoi della Camera taluno pretende infatti che al 15 novembre sarebbe concluso l'accordo che si sta trattando tra la Francia e la Russia allo scopo di costringere, anche colla forza, la Turchia a risolvere la questione armena.

Delcassé, poi, che nella sua grande onestà sa valutare quanta immoralità finanziaria ci sia in quei crediti, preferisce — dicono — di poter rispondere all'interpellante che la Francia regolerà antiche questioni colla Turchia, e con protesta più simpatica all'opinione pubblica.

L'insolito movimento che si nota in questi giorni nei circoli armeni sarebbe una prova dell'attendibilità delle voci che corrono.

La logica di un senatore verso il Ministero Waldeck-Rousseau.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,45:

Il senatore Gotteron(?) scrive al presidente del gruppo che fa capo al Méline che, dopo la seduta di ieri, in cui il Governo fu salvato dai progressisti, egli si dimette, sembrandogli inammissibile che un partito possa essere antiministeriale quando il Gabinetto non pericola, e ministeriale quando esso è minacciato.

All'Ambasciata italiana di Parigi.

Il cav. C. Sforza promosso.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 22:

Stasera lasciò Parigi il cav. Carlo Sforza, addetto alla nostra Ambasciata, che è stato promosso a secondo segretario d'ambasciata. I colleghi e gli amici, dispiacentissimi della sua partenza, accompagnarono lo Sforza alla stazione.

In seguito alla partenza del comm. Polacco, assume le funzioni di primo consigliere d'ambasciata il marchese Paulucci di Calboli, cui si deve, come è noto, l'iniziativa della campagna contro la tratta dei piccoli italiani.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 23 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si discute la mozione di urgenza presentata da Stranski, circa i maltrattamenti subiti dagli czechi a Littau (Moravia), in occasione dell'inaugurazione di una scuola infantile tedesca.

Nascono scene tumultuose tra tedeschi radicali e czechi.

Koerber dichiara che nei disordini di Littau non vi fu nessun ferito grave, la truppa non dovette intervenire e si iniziò un'inchiesta sui fatti.

Il discorso di de Koerber fu accolto da vive approvazioni da parte dei tedeschi radicali, e da violente proteste da parte degli czechi.

La seduta fu tolta.

Ancora l'on. Luzzatti e le tariffe tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 19,15:

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una nuova intervista con l'on. Luzzatti, il quale insiste sui danni che risentirebbero la politica, il commercio e l'industria di Germania dall'adozione della nuova tariffa daziaria. Egli rinnova il consiglio di prender tempo, prolungando di un anno la scadenza dei trattati.

Gli italiani al Brasile — Crediti e conflitti.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19:

Telegrammi da Rio Janeiro recano che seicento operai brasiliani vennero in conflitto con cento operai italiani, impedendo loro di lavorare. Nel conflitto un operaio italiano, certo Garibaldi, uccise un operaio brasiliano.

— Il ministro d'Italia, principe Cariati, calcola che gli italiani di San Paulo siano creditori verso i *fazenderos* di quattro milioni. Egli presentò al Governo federale un reclamo, suggerendo anche il modo pel pagamento immediato ai creditori.

Le Congregazioni portoghesi.

Lisbona, 23 (*Stefani*). — La maggior parte delle Congregazioni religiose sottoposero i loro statuti al Governo, conformemente al recente decreto.

La tassa sugli utili in Ispagna.

Madrid, 23 (*Stefani*). — *Camera.* — Villaverde combatte il decreto stabilente la tassa sugli utili delle Compagnie estere, che deve essere pagata in oro. Il ministro delle finanze difende il decreto.

La malattia di Sagasta.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Sagasta è sempre costretto a letto.

Lo sciopero dei minatori di Saint-Etienne.

La *Stefani* ci comunica da Saint-Etienne, 22:

Il Comitato federale dei minatori ha deciso ieri d'indirizzare una lettera al Governo e con quattro voti contro due ed un'astensione decise l'aggiornamento dello sciopero.

Il Congresso panamericano.

Messico, 23 (*Stefani*). — Si è inaugurato il Congresso panamericano.

Navigazione.

Montevideo, 23 (*Stefani*). — E' giunto il *Regina Margherita*.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Washington* è partito per Genova.

New York, 23 (*Stefani*). — E' giunto l'*Archimede*.

SPORT

Ippica.

Le corse di Rovigo rimandate.

Ci telegrafano da Rovigo, 23, ore 20:

Causa il cattivo tempo, le importanti corse al trotto vennero rimandate a sabato, 26. Domenica, 27, avrà luogo la seconda giornata.

Sono qui giunti tutti i migliori trottatori che parteciparono alla riunione di Ponte di Brenta.

Lo "sport" all'estero.

Match ciclistico — Lipton e la Coppa d'America — La corsa automobilistica Parigi-Vienna — Ancora la gran corsa dei palloni dirigibili.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21,10:

L'incontro Jacquelin-Mac Farland avrà luogo il 1.o novembre al Parc des Princes.

— Sir Thomas Lipton disputerà anche nel 1902 la Coppa d'America. Il nuovo *yacht* sarà costruito dai signori Watson e Fife (inglesi) e porterà il nome di *Shamrock III*.

— Per la corsa automobilistica Parigi-Vienna, che avrà luogo nella prossima primavera, sono già pervenute al Comitato organizzatore 80 iscrizioni.

Domani al Parc des Princes si disputerà il criterium delle motociclette.

— La corsa progettata dei palloni dirigibili, che dovrà sostituire il concorso Deutsch, dandosi certamente a Santos il premio di 100,000 franchi, riuscirà l'avvenimento aeronautico più interessante del 1902. La prova si disputerà sul percorso Parigi-Mantes e ritorno (chilom. 80). La partenza sarà data agli aeronauti di cinque in cinque minuti. Una grande sottoscrizione a favore della prova sarà iniziata da tutti i giornali politici e sportivi di Parigi. Vi saranno certamente 4 o 5 concorrenti.

Automobilismo.

Corse automobilistiche a Vienna.

Ci scrivono da Vienna, 22.

Al velodromo del Prater ha avuto luogo un'importante riunione automobilistica, di cui vi segnalo i risultati.

Motocicli fino a 2 3/4 H. P., 5000 metri: 1.o Neumayer, 8 m., 51 s. 2/5 (Boston-Monnier).

Vetturette, 5000 metri: 1.o Lutz (Darracq 5 1/2 H. P.), 8 m., 19 s.; 2.o Max (Bayer 7 1/2 H. P.).

Vetture, 5000 metri: 1.o Kirsch (Darracq 12 H. P.), tempo 5 m., 11 s.; 2.o Moltaner (Darracq 8 1/2 H. P.).

Motocicli di tutte le forze, 10,000 metri: 1.o Hyronimus (Dion 3 1/4), tempo 10 m., 53 s. 4/2; 2.o Warchalofski.

Tiro a segno di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 23:

Con recenti decreti è stata sciolta la Presidenza della Società di tiro a segno nazionale in Aosta, e nominato commissario straordinario il ragioniere Nazario Del Bufolo, computista presso questa Sotto-Prefettura.

A proposito della telegrafia senza fili in Italia.

Intorno a quanto in un suo articolo il signor Giorgio Molli esponeva sopra lo stato attuale della telegrafia senza fili in Italia, il capitano di corvetta signor Enrico Millo ci scrive una lettera da cui desumiamo le seguenti notizie, che non crediamo prive di interesse.

A prova che i progressi della telegrafia senza fili sono seguiti anche in Italia con grande attenzione sta il fatto che si è già riusciti a collegare senza fili la Sardegna col continente, e che, per la ricezione delle trasmissioni, si fa uso di una geniale applicazione del telefono. La distanza così superata è di km. 190 circa; ed in un'altra occasione si arrivò anche più in là.

Circa infine quanto il Molli diceva della missione affidata ad un tenente di vascello della nostra marina in Inghilterra, il capitano Millo ci fa sapere che l'invio colà del tenente di vascello Solari fu deciso previ accordi col cav. Marconi, la cui correttezza, nelle sue relazioni colla Società che ne sfrutta le invenzioni, è al disopra di ogni sospetto. Il Marconi nei suoi brevetti e nei suoi contratti ha sempre riservato alla regia marina italiana un trattamento di favore, che, a conti fatti, gli costa qualche centinaio di migliaia di lire di minor introito, ma che dimostra quanto alto sia il suo sentimento patriottico.

Gli scrivani delle Prefetture.

Ci si comunica che gli scrivani ordinari delle Prefetture e Sottoprefetture del Regno hanno di questi giorni inviato alle LL. EE. i ministri dell'interno e del tesoro apposite istanze, facendo i più vivi voti affinchè all'apertura del Parlamento sia presentato il disegno di legge relativo alla loro sistemazione.

Ai voti di questi poveri infelici, i quali percepiscono uno stipendio insufficiente ai bisogni della vita, uniamo anche i nostri, fidenti che il Governo verrà persuadersi del bisogno e della convenienza di una tale sistemazione.

III Congresso nazionale dei geometri a Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 22:

Domani, 24, si inaugurerà il III Congresso Nazionale dei geometri, al quale è assicurato un numeroso intervento di geometri, provenienti anche dalle più lontane provincie. Il programma dei lavori è importante per tale classe di professionisti.

Beneficenza italiana a Montecarlo.

Una buona iniziativa.

Mercè l'intervento di tutte le classi sociali della colonia italiana nel principato di Monaco, si è costituito a Montecarlo un *Comitato italiano di beneficenza* allo scopo di soccorrere i connazionali che soffrono nei loro più vitali interessi per mancanza di un appoggio morale, di buoni consigli, vittime della loro inesperienza, che neanche sanno nè essere indirizzati ai nostri consoli.

La creazione di un Comitato italiano e di beneficenza nel Comune della Turbia è quindi più che mai opportuna, e la generosa iniziativa va lodata ed incoraggiata.

La prima riunione generale degli aderenti avrà luogo domenica, 3 novembre p. v., alle 14, nella sala dell'Eden Concert.

In detta riunione si procederà all'approvazione dello statuto ed alla nomina definitiva delle varie cariche.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 22 ottobre.

Udienza antimeridiana.

(Continuazione).

Depone il delegato *Ippolito Nicola*. Egli riferisce sugli abigeati che si commettevano nella villa Gentile, crede colla complicità del Trapani, che era legato coi peggiori maffiosi. Il fondo serviva di passaggio ai contrabbandieri e di ricovero perfino a dei rapitori. Palizzolo proteggeva il Trapani, testimoniando esso a suo favore, e perciò, invece di licenziarlo per cattiva condotta, si interpose persino presso il questore Sangiorgi per togliere l'ammonizione a Filippo Vitale. Spesse volte vide dal questore Palizzolo, ma Sangiorgi era poco propenso ad accordare favori ai deputati.

Si ode *Salvatore Fratta*, maresciallo delle guardie. Questi riferisce che la voce pubblica accusava Palizzolo del delitto; ma questa voce si produsse solo nel 1900, dopo il processo di Milano; prima di questo egli era onnipotente. Per informazioni avute ritiene che il Trapani ed il Vitale siano maffiosi.

La deposizione del teste a questo punto diversifica alquanto da quella già fatta.

Il *presidente* contesta.

La *Parte Civile* fa mettere a verbale le contestazioni, ma l'avvocato *Maggio* protesta, vietandone la verbalizzazione.

Castelli vivacemente risponde dicendo: «Voi, della Difesa, invocate la luce, ma avete lo spegnitoio in mano.» *(Applausi)*

Il P. M. *Bertola* riconosce al presidente la facoltà di far inserire a verbale.

Nadalini sostiene la tesi della Parte Civile.

Replicano *Tazzari* e *Venturini*.

Nel pomeriggio si avrà l'ordinanza. La seduta, per intanto, si toglie.

Udienza pomeridiana.

Mentre il giurato Giuseppe Gaddi usciva di casa, venne colpito da un calcinaccio, accidentalmente staccatosi da un cornicione. L'udienza sarà ripresa tardi, necessitando prima procedere alla medicazione del ferito.

Alle 3,40 entrano i giurati.

Il Gaddi è completamente fasciato e porta il cappello in testa.

Il *presidente* legge l'ordinanza con cui la Corte esclude che la Parte civile abbia il diritto di verbalizzare sulle risposte dei testi nella causa Miceli.

Altobelli nota che prima il presidente accordò tale permesso, che ora la Corte vieta. «Non ci rimane — egli dice — che ad inserire a verbale una protesta, riservandoci in altra sede ed al momento opportuno di giudicare anche le ordinanze della Corte.» *(Commenti prolungati)*

Prosegue l'esame testimoniale.

Comincia il duca *Giuseppe Branciforte*. Egli collocò il Miceli come fattore nel fondo Gentile, essendone l'amministratore generale. Lo stipendio del fattore ammontava a 70 lire al mese, con diritto di occupare la casina. Egli conosce Giuseppe Gentile.

Presidente: «Cosa può dire sulla successione Gentile?»

Teste: «Nulla..... o un ricordo.» *(Ilarità)*

Presidente. «Che cosa ne pensa lei del delitto?»

Teste: «Nulla posso dire, non conoscendo gli imputati. Per Palizzolo dirò che egli non è nemmeno capace a concepirlo un simile delitto. Palizzolo sarà inframmettente, avrà importunati, sollecitandoli, i ministri, ma egli è onesto: questo è il mio convincimento, che è condiviso da tutta la Sicilia.» *(Commenti)*

Bertola gli contesta di essersi trovato presente al colloquio della signora Miceli con Palizzolo, ed infatti si legge l'atto relativo.

Si presenta il calzolaio *Giuseppe Damiani*, uno degli eredi Gentile, per 1000 lire. Egli non sa spiegarsi, malgrado le esortazioni del presidente e dell'interprete. Il Damiani si oppose a firmare l'atto imperfetto, che gli donava il terreno periziato per 12,000 lire, mentre il vero valore era di 800 lire. Ammette di aver ciò deposto, ma non ricorda se Palizzolo ostacolasse la vendita del fondo.

Bertola: «Lo avete detto. Ricordatevi che avete prestato giuramento.»

Teste: «Mi rimetto a quanto dissi al giudice.»

Si presenta *Giuseppe Lamantia*. Ci vuol mezz'ora per spiegargli che deve testimoniare e giurare.

Presidente: «Quante volte deponeste?»

Teste: «Uno.»

Presidente: «No, due. Non voleste riconoscere il primo interrogatorio, dicendo che la firma appostavi era brutta.» *(Ilarità)*

Il *teste* continua ad essere erede del Gentile. Non firmò l'atto imperfetto.

Presidente: «Avete fatto un prestito di 8000 lire a Giuseppe Gentile?»

Teste: «Sì.»

Presidente: «Gentile afferma di no.»

Interviene *Gentile*, che dice di averlo sentito dire. *(Risa)* «Ho firmato — egli dice — tante carte!» *(Risa)*

Si toglie la seduta.

A boccia ferma!

(Corte d'Assise di Torino).

L'imputato d'oggi è un appassionato giuocatore di bocce, qualità questa che non avrebbe nulla a vedere colla sua critica posizione attuale, se un momento di malumore non gli avesse fatto del giuoco prediletto un mezzo omicida. Soprattutto ed innanzi tutto, Sebastiano Correggia è un galantuomo, finora senza macchia. Il debito che colla giustizia ha ora contratto è però gravissimo, e gli sciupa un passato di cui non possono menar vanto i più di coloro che, come lui, sedettero nel gabbione.

Per due miserabili punti, il 16 maggio scorso, venne a contesa con tal Collino Carlo, il quale pretendeva che certe bocce, le più vicine al pallino, fossero sue. Nel calore della disputa, il Collino picchiò sul capo il Correggia, il quale, un po' trasportato dal colpo ed eccitato dall'ira, si rivolse contro il suo più vicino compagno di giuoco, tale Spirito Marchiando Pacchiola, e, credendolo l'aggressore, gli scaraventò sul capo una boccia.

Il povero Marchiando, innocente vittima del litigio, barcollò e cadde a rovescio, cogli occhi stralunati. Accorsero i compagni e lo fecero rinvenire. E poichè il Correggia si mostrò addoloratissimo dell'accaduto, il ferito, il quale si era rimesso in gambe, gli stese la mano e gli offerse un bicchiere di vino per affogarvi ogni rancore.

Ma appena il Marchiando uscì dall'osteria per rincasare, incominciò a barcollare ed a piegarsi sui ginocchi, poi si torse su se stesso e cadde bocconi sul marciapiede, dicendo solo: *A lue dume ben bòcià*. E morì.

Il tragico fatto accadeva in Pinerolo, nell'*Albergo della Speranza*.

La causa dovrebbe concludersi oggi stesso.

Presidente: Bolognini; P. M.: Avellone; giudici: conte Barbaroux e Castarello; Difesa: avv. Sola;

Per il dramma di corso Cairoli.

(Corte d'Assise di Torino).

In questa quindicina, e precisamente il 29, si sarebbe dovuto discutere la causa contro quel Giuseppe Paschetta, il quale l'anno scorso per gelosia uccideva a colpi di coltellaccio un suo rivale, sorpreso coll'amante in una casa di via Cairoli. Ma il Paschetta, che allora, nonostante il movente passionale del delitto, era apparso un feroce e brutale assassino, in carcere si chiuse in un mutismo ostinato, rifiutando persino gli uffici del suo patrono, avv. cav. uff. Bona.

A poco a poco il suo aspetto fisico anche si mutò, quasi in questo uomo di strana vita una strana metamorfosi si fosse compiuta. Il suo occhio divenne enormemente dilatato e vitreo, la sua persona estenuata e stanca; la lunga barba gli dava un aspetto ascetico e nel suo sguardo non mancavano fiamme livide d'odio. Il Paschetta diede presto segni d'alienazione mentale, abbandonandosi ad atti inconsulti e ad intemperanze eccessive.

Il cav. Avellone, con quel sano criterio che dovrebbe sempre guidare chi è patrono della legge e della società, la quale, il più delle volte, in questi pietosi casi è la vera responsabile, s'occupò acchè il Paschetta venisse ricoverato in un Manicomio, dove forse ve lo terrà perpetuamente l'atavistica malattia che egli ereditò dai suoi progenitori. Ma poichè molte cause attendono spedizione, il vuoto lasciato da questo dibattimento, rinviato e forse sbalzato da una legge più inesorabile, quella di natura, verrà occupato da una causa per infanticidio, commesso in Susa da certa Bertina Maria Eliena(?), che sceglie a suo difensore l'avv. Gherardini. *Cisi.*

Per l'apologia di regicidio.

Un papista assolto.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20:

Il Tribunale di Digione, dietro il parere del Ministero degli esteri, assolse un tale Poisot dalla contravvenzione fattagli per avere esposta la bandiera del Papa nella festa del Sacro Cuore, motivando il fatto col dire che il Papa è sovrano riconosciuto in Francia.

— Il gerente del giornale *La Voix sociale*, organo del sindaco di Bourges, fu condannato a un anno di prigione per aver fatta l'apologia del regicidio durante il viaggio dello tsar in Francia.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 23 ottobre.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,35.

Sono assenti i consiglieri: Badino(?), Balbo di Vinadio, Bassi, Biscaretti, Cantù, Casalini, Ceppi, Demichelis, Gallinati, Gianolio, Gioberti, Di Rorà, Nofri, Parando, Picraroto(?), Roggieri, Di Villanova, Sella, Treves.

Scusano la loro assenza Di Sambuy, Taccone, Piccotti, Rossi, Carle.

Nessuna diminuzione della guarnigione di Torino

A proposito della notizia, che da tempo circola, che la guarnigione di Torino possa venir diminuita per il trasloco di un battaglione d'alpini a Pinerolo, il SINDACO comunica una lettera pervenutagli dal Ministero della guerra, in cui questo assicura che «Ragioni d'indole militare hanno effettivamente indotto questo Ministero a trattenere a Pinerolo, per la prossima stagione invernale, uno dei due battaglioni che avrebbero dovuto svernare a Torino; ma che contemporaneamente a tale misura si sono adottati temperamenti adeguati affinchè codesta città non abbia a risentire alcun notevole danno.

«Ed invero, a compensare la perdita del predetto battaglione, il quale non avrebbe passato a Torino che i cinque mesi del periodo invernale, si è disposto che abbiano stanza costì:

«1.o Una compagnia rinforzata, la quale, come di consueto, doveva essere invece distaccata a Pinerolo;

«2.o La compagnia ciclisti del reggimento bersaglieri, che doveva essere dislocata a Chivasso;

«3.o Tutte le reclute dei battaglioni di fanteria distaccate a Fenestrelle durante il periodo della loro istruzione, per le quali era stabilito fossero tratte tutte a Pinerolo.

«Con tali provvedimenti la forza media complessiva del presidio di Torino non verrà a subire alcuna sensibile diminuzione, e però si può affermare che le apprensioni di questa cittadinanza non sono veramente giustificate.»

Raccomandazione.

PALESTRINO raccomanda che non si dimentichi la necessità di migliorare, riducendolo a trazione elettrica, il servizio tranviario tra Torino e Moncalieri.

Il SINDACO assicura che l'Amministrazione tiene sempre presenti le necessità ed i desideri a tal proposito manifestati.

Pel servizio tranviario all'Esposizione.

Vengono quindi in discussione le domande della Società Anonima Elettricità Alta Italia e delle Società Anonime Belga e Torinese delle tramvie per essere autorizzate all'impianto provvisorio di binari di linee aeree sul corso Massimo d'Azeglio, allo scopo di poter praticare durante il periodo della prossima Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna un servizio intensivo sulle linee attualmente dalle Società stesse esercite e di creare nuovi servizi provvisori atti a mettere in comunicazione i centri principali della città coll'Esposizione.

Senza discussione il Consiglio delibera di accordare le autorizzazioni, pel tempo ritenuto strettamente necessario, alla Società Anonima Elettricità Alta Italia e alle Società Anonime Belga e Torinese delle tramvie per l'impianto provvisorio di binari e di linee aeree sul corso Massimo d'Azeglio e di collegamenti tra le linee esistenti pel servizio tranviario dell'Esposizione di Arte decorativa moderna 1902, alle condizioni succitate, mediante versamento, prima di cominciare i lavori, per parte della prima Società del contributo di lire 3000, e per parte delle altre due Società di quello di lire 5000 a favore del Comitato dell'Esposizione, oltre alle offerte che le Società stesse avessero già fatto per conto proprio a beneficio dell'Esposizione, ferma l'osservanza delle condizioni per l'esercizio delle linee portate dalle relative convenzioni.

Per un prolungamento della Ciriè-Lanzo fino a Germagnano.

Pure senza discussione il Consiglio accorda per il prolungamento della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo fino a Germagnano il concorso fisso di L. 15,000, da stanziarsi a suo tempo in bilancio e da pagarsi dopo l'apertura all'esercizio della nuova linea, a condizione però che la costruzione del nuovo tronco sia iniziata entro due anni e l'apertura non sia ritardata oltre quattro anni dalla data della deliberazione consigliare; ritenendo ben inteso che l'Amministrazione municipale si riserva la più ampia libertà di altri provvedimenti quando fossero presentate altre domande di sussidi per le linee ferroviarie o tranviarie aventi consimile obbiettivo.

Deliberazioni varie.

Senza osservazioni sono quindi approvate alcune proposte della Giunta riguardanti l'ordinaria amministrazione del Comune, tra cui quella di portare lo stanziamento dell'aliquota 1902 della sovrimposta comunale sui terreni fabbricati a complessive lire 1,725,000.

Sul nuovo capitolato per le imprese ordinarie di sistemazione e mantenimento delle vie e piazze fanno raccomandazioni MUSSO, REYCEND e CERUTTI, a cui risponde l'assessore VICARJ.

Elezioni.

Ad amministratore dell'Ospedale di San Giovanni, in surrogazione del consigliere Rabbi(?), viene eletto il consigliere cav. G. Musso.

Ad amministratori delle Opere pie di San Paolo sono eletti: avv. Aristide De Bono(?), avv. Carlo Nasi, ing. Giovanni Chevalley, ing. Giuseppe Borbaglio(?), avv. Pietro Richelmy, ing. Giacomo Salvadori, avv. C. F. Roggieri, avv. Pietro Navazza, avv. prof. Giovanni Castellari.

La seduta pubblica è tolta alle ore 18, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per procedere alla nomina del personale insegnante nel Liceo Musicale, e prendere disposizioni riguardanti l'organico dell'Ufficio d'igiene, il personale impiegato e il personale insegnante.

Ad insegnanti del Liceo musicale vengono nominati i seguenti:

Bolzoni cav. Giovanni, direttore e maestro di fuga e di composizione, stipendio L. 3250 — Collino Federico, maestro di armonia e contrappunto, id. lire 1400 — Delmarchi Faustino, maestro di armonia elementare, teoria e solfeggio, id. L. 1200 — Polo Enrico, maestro di violino, con obbligo di quartetto, id. L. 1500 — Gavani(?) Angelo Mario, maestro di violino, id. L. 1200 — Grossi Samuele, id. violoncello, id. L. 1200 — Cuneo Angelo Francesco, id. contrabasso, id. L. 1200 — Navone Carolina, id. arpa, id. L. 1200 — Cicerotti(?) Armando, id. clarino e congeneri, id. L. 900 — Bonineyni(?) Romeo, id. oboe e congeneri, id. L. 900 — Orefici Alberto, id. fagotto e congeneri, id. L. 900 — Ciefalo(?) Vincenzo, id. tromba e congeneri, id. L. 900 — Fontana Carlo, id. corno e congeneri, id. L. 900 — Asnale(?) Giovanni, id. trombone e congeneri, id. L. 900 — Remondi cav. Roberto, id. organo, id. L. 1200 — Galliani(?) Giuseppe, id. piano-forte complementare, id. L. 1000 — Delmarchi Faustino, id. canto corale, id. L. 900.

La grave disgrazia d'un soldato ferroviere.

Ci scrivono da Airasca, 23:

Oggi, verso le ore 15, il soldato del genio telegrafista De Scipio Nicola, mentre giungeva alla stazione di Airasca il treno da Pinerolo, tentando di salire sul convoglio, prese uno scivolone e cadde sotto al treno. Un piede e una gamba del disgraziato rimasero stritolati, e fu miracolo se il De Scipio non venne travolto completamente sotto alle ruote.

Il povero giovane fu prontamente soccorso. Due medici, che casualmente si trovavano in stazione, gli prestarono anche tutte le loro cure.

Sulla gravità e l'importanza delle ferite però i dottori non si sono ancora pronunciati.

Fermento di contadini nel novarese.

Ci scrivono da Novara, 23:

Ieri il prefetto ha disposto per l'invio di agenti di forza pubblica e di carabinieri a Granozzo, dove è scoppiata una certa agitazione tra quei contadini. Alcuni di essi essendo stati licenziati, gli altri scioperarono in massa, chiedendo l'attuazione del lavoro a turno. Ma non acconsentirono i proprietari, che fecero venire da Garlasco una quarantina di braccianti per metterli al posto di coloro che si trovavano in sciopero. Però i nuovi venuti, conosciuta la questione per cui erano stati chiamati, si rifiutarono di lavorare e ritornarono prontamente al loro paese.

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

e

Cugina Marianna.

Arti e Scienze

La Gioconda al Carignano.

La nuova stagione lirica si è aperta felicemente ieri sera con un teatro, ove il cartellino del «tutto esaurito» rallegrava l'impresa, e con applausi incontrastati ad ogni chiusa di atto. Quando poi a ciò si unisca l'approvazione sincera che il pubblico dava alle parti principali nei punti culminanti dell'azione, ed al bravo direttore d'orchestra maestro Vittorio Mingardi, dopo la *danza delle ore*, si avrà un indice assai lusinghiero per il successo dell'opera di apertura.

Questo successo, diciamolo subito, nelle forme avute ieri sera è meritato. Infatti la signorina Maria De Macchi, che impersonava la protagonista, è degna della buona fama da cui era fra noi preceduta. Attrice drammatica efficace e potente, possiede una bella voce calda e squillante negli acuti, ove mi ricordava le migliori artiste dell'epoca nostra.

Il panico formidabile, che ieri si palesava sul palco, dovette in parte influire anche su questa valorosa *Gioconda*. Così, per lo meno, si spiegherei alcune incertezze che turbavano leggermente la bontà dell'interpretazione, le quali tuttavia non valgono a menomare quella lode, che nelle scene maggiori le spetta incondizionata.

E secondo, per la bontà del timbro tenorile, collochersi Angelo Pintucci, artista giovanissimo di età e di pratica teatrale. Egli, che non appartiene certo alle gole-cannone, ha la ricchezza invidiabile di una vocina simpatica ed elegante, ove una pratica coscienziosa dei buoni modelli potrebbe fruttare tesori di finezze. Ancora ingenuo nel suo dire, raramente ricorre allo sforzo tanto caro agli artisti moderni. Benedetto lui!

Ed un neo, che apparve nella romanza bellissima *Cielo e mar*, non mi sa togliere dalla mente l'impressione serena da me provata al sentire il giovane artista miniarci con ingenua freschezza la prima fase melodica di questo momento felice. Studii, il Pintucci; conservi questa aurea semplicità, ora quasi ignorata; e deponga la paura, pessima consigliera nella vita e sul palco.

Billa Carobbi è troppo conosciuto fra noi perchè sia necessario ricordare le caratteristiche sue in arte. Se per un lato la voce di questo baritono può raccogliere maggiori o minori simpatie, per l'altro niuno può negargli la qualità non comune di interprete coscienzioso e spesso felice. Cosa strana, anche su lui, provetto conoscitore della scena, ieri influiva l'enorme panico dominante l'intero Corpo teatrale. Nelle vesti di *Barnaba* piacque assai, ma piacerà assai più in condizioni d'animo meno agitate.

Con ciò, il compito modestissimo della critica è finito. Le signore Cleo Marchesini e Serena Ronconi (*Laura* e la *Cieca*), il signor Ettore Ciccolini (*Alvise*), ebbero applausi; nell'orchestra il concertatore maestro Mingardi, nei cori Arnaldo De Marzi, cercarono di infondere tutta quell'anima che l'occasione richiedeva, e non è davvero colpa loro se rimasero spesso lontani dalla perfezione. Anzi, di fronte alla deficienza di alcune parti, facili a ravvisare fra le falangi orchestrali, era evidente la buona condotta generale della concertazione, che con altri elementi sarebbe apparsa in luce assai buona.

Del resto, non sarebbe improbabile che anche qui l'uso riescisse ad affinare elementi poco affiatati, il che auguro si verifichi già dalla seconda rappresentazione di *Gioconda*, che avrà luogo questa sera. L. a. v.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La Galleria dell'Inghilterra.

I frutti della paziente e laboriosa preparazione della nostra prima Esposizione internazionale di Arte decorativa moderna vanno divenendo ogni giorno più numerosi e augurali di un ottimo successo. Ieri l'altro erano i disegni del padiglione austriaco, che ospiterà la Mostra organizzata dal von Scala, che giungevano al nostro Comitato; ieri era il lusinghiero piano della sezione belga, organizzata dal Fierens Gevaert, col concorso dei più eletti ingegni della nazione; oggi è il pioniere dell'Arte decorativa moderna, l'amico di Morris e Burne Jones, l'illustre Walter Crane, che invia i piani della Sezione inglese, disegnati da lui stesso.

Come è noto, essa si trova nella galleria a sinistra della grande Rotonda d'onore, e ospiterà tre parti principali, la collezione personale del Walter Crane, la mostra della celebre *Arts and crafts exhibition Society* di Londra, l'esposizione dei lavori delle *Arts Schools*, mentre in locali a parte saranno collocate le opere degli artisti indipendenti da queste istituzioni e gli industriali.

Per contraddistinguere la Sezione inglese, il Crane ha immaginato di dividere la galleria della Sezione mediante porte monumentali, sormontate le leggende proprie dei due gruppi principali. Così una sarà intitolata *A collection of the Works of Walter Crane* e l'altra *The Arts and crafts exhibition Society*. Queste grandi iscrizioni, composte dei tipici caratteri cari a Walter Crane, sono chiuse da tre pannelli in rilievo, in gesso colorato, modellati dal Walter Crane stesso nel suo caratteristico stile, a figure, tra foglioni e nastri recanti le indicazioni dei vari generi d'arte rappresentati.

Un portico a quattro colonne, chiuso da cortine purpuree, dà adito ai visitatori, e questa nota vivace, a cui rispondono quelle degli emblemi nazionali, delle iscrizioni e dei lauri verdi a sfera, spicca sul candore delle parti architettoniche, formando un'armonia di colori in bianco, rosso e verde, tipicamente inglese nella sua nitida vivacità.

E' già nelle mani del Comitato una lunga lista di cento nomi, comprendente il fiore della moderna genialità inglese. Basterà accennare i nomi dell'Anning Bell e del Frampton, i migliori senza dubbio della moderna plastica inglese; Cobden Sanderson, il maestro della legatura; Lucian Pissarro, il ristauratore dell'incisione in legno; Ricketts, l'illustre disegnatore d'ex-libris, Heywood Sumner, il maestro delle vetrate dipinte; Voysey, l'illustre architetto, e poi Selwyn Image, Harrison Townsend, F. Robinson.....

Tutto fa dunque sperare che la nazione inglese, che mancò quasi completamente a Parigi l'anno scorso, si rivelerà splendidamente alla nostra grande Mostra internazionale.

La prima dei "Barbares" di Saint-Saëns all'Opéra.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 1,15:

La prima rappresentazione dei *Barbares* di Saint-Saëns, ebbe luogo ieri sera all'Opéra, ed il lavoro ottenne lo stesso successo che alla prova generale.

L'impressione così non può dirsi modificata, quantunque si abbiano avuti molti applausi al primo atto, e quattro chiamate all'autore dopo il duetto dell'atto secondo.

La farandola anche fu applauditissima. Alla fine dell'opera si rinnovarono gli applausi, e l'autore fu nuovamente chiamato alla ribalta.

In generale si giudica che l'opera, massimamente dal punto di vista orchestrale, è degna di Saint-Saëns.

Assisteva alla rappresentazione un pubblico enorme.

V'erano pure il presidente Loubet e la sua signora.

Il « Barbiere di Siviglia » al Balbo — Questa sera, giovedì, avrà luogo al teatro Balbo la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, seguita dal ballo: *La figlia di Pulcinella*, che trova ogni sera il favore del pubblico.

Concorso. — E' aperto il concorso (per titoli, e, occorrendo, per titoli e per esame) al posto di professore d'arpa nel R. Conservatorio di musica « Giuseppe Verdi », in Milano, con l'annuo stipendio di L. 1500 e coll'obbligo di dieci ore settimanali di insegnamento. Presentare le domande d'ammissione al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Morte misteriosa d'una signora ottuagenaria.

Nel pomeriggio di ieri certa Vecchia, portinaia della casa N. 17 di via Cottolengo, informò l'Ufficio di P. S. di via della Zecca che da venerdì scorso non vedeva più la padrona dello stabile, signora Calleri Giuseppina vedova Lanzavio, d'anni 80, abitante in via Bastion Verde, N. 1, piano 3.o.

La Vecchia soggiunse che venerdì la padrona, dopo averla, come di consueto, trattenuta presso di sè per discorrere di affari, l'aveva congedata, dicendole di ritornare lunedì.

Essa ritornò infatti, ma, dopo avere invano suonato il campanello, vedendo che nessuno apriva, si allontanò, pensando che la padrona fosse uscita.

Ritornò poscia una seconda volta martedì, ma con lo stesso esito.

Per quanto sorpresa di questo fatto insolito, date le abitudini sedentarie della ottuagenaria signora, la Vecchia non credette che fosse il caso di dare alcun allarme.

Però ieri, avendo ripetuto per la terza volta la prova sempre con esito negativo, essa stimò suo dovere di avvertire l'Autorità onde si procedesse ad una visita nell'alloggio, per vedere se caso mai la vecchia signora non fosse rimasta vittima di qualche accidente.

E' da notarsi che l'ottuagenaria, benchè fosse assai agiata, viveva sola, senza nemmeno la compagnia di una donna di servizio.

Udito il racconto della portinaia, il delegato Audino, accompagnato da agenti, si recò in via Bastion Verde, ed ivi, dopo aver suonato all'uscio della vecchia signora, vedendo che dall'interno non si dava segno alcuno di vita, fece chiamare un fabbro, e lo invitò ad aprire la porta dell'abitazione, che è composta di cinque camere.

Aperta che fu, delegato e guardie entrarono nel corridoio di comunicazione, e poscia in un salottino.

Appena entrati in questo secondo ambiente, videro il cadavere dell'ottuagenaria signora disteso sul pavimento con il capo immerso in una pozzanghera di sangue raggrumato.

Vicino al cadavere fu trovata la dentiera che la signora portava usualmente.

Il delegato fece subito chiamare un medico onde accertare se la morte era dovuta ad una disgrazia accidentale oppure a delitto.

Accorse poco dopo il medico municipale dottor Abate, il quale, dopo un attento esame, riscontrò sul capo della morta una lunga ferita estendentesi dall'osso frontale all'occipite.

La ferita ha i margini frastagliati, ma dal primo esame il medico non ha potuto giudicare se è prodotta da caduta o da una mano delittuosa.

Oltre poi alla ferita suddescritta, il sanitario gliene riscontrò altre sopra gli occhi, coperte pure da goccie di sangue.

Della scoperta il delegato informò tosto i superiori; cosicchè poco dopo giunsero pure sul luogo il questore cav. Gioda, il giudice istruttore avv. Valloro ed il sostituto procuratore del re, nonchè altri funzionari ed agenti.

Di fronte alla perplessità del medico nel giudicare le cause della morte, l'Autorità iniziò subito delle indagini per vedere se l'ipotesi di un delitto poteva avere qualche base; ma nulla si trovò che potesse avvalorare questo sospetto.

L'alloggio, composto, come abbiamo detto, di cinque camere, era in perfetto ordine. Furono trovati e portati di mano valori e brillanti.

Il cadavere giaceva sul pavimento, vicino ad un pianoforte. Nei candelieri del pianoforte, invece delle candele, erano state poste due piccole lampadine a petrolio. Una di queste era caduta, non si sa come, sul pavimento; e fu questo l'unico segno di disordine rilevato dall'Autorità.

Da queste risultanze appare dunque che, se la morte è dovuta a delitto, questo non ebbe certamente a movente il furto.

Ad ogni modo, pel momento, l'Autorità ha fatto chiudere e piantonare l'alloggio onde poter procedere stamattina ad un più diligente esame delle ferite, per stabilire se il cranio fu fratturato nella caduta dall'urto di qualche spigolo, oppure da un arnese adoperato da mano assassina.

La signora Calleri, nonostante l'età avanzata, godeva di una salute invidiabile, e, oltre all'attendere personalmente alle sue faccende di casa, attendeva pure ai suoi affari di borsa, che, a quanto si dice, era ben fornita.

Qualche anno fa, avendo avuto sentore che un suo fratello missionario in Cina era caduto vittima di un infedele, affrontò i disagi del lunghissimo viaggio e si recò nell'Estremo Oriente, dando così prova, non solo di attaccamento fraterno, ma, data l'età, anche di una vigoria di spirito e di corpo veramente straordinaria.

Altri particolari.

Stamane ritornarono nell'abitazione il giudice istruttore avv. Valloro, l'ispettore della sezione Dora cav. Mami, il delegato Oddino e parecchi agenti, onde procedere ad un inventario dei valori che la signora teneva in casa, e riscontrare, se sarà possibile, se nulla manca.

I risultati di queste ricerche non ci sono però ancora noti.

Il cadavere venne trasportato fin da ieri sera al Camposanto.

I medici procederanno oggi all'autopsia, onde poter meglio precisare i caratteri delle ferite.

Le ipotesi.

Sono, lo abbiamo già detto, varie. Quella di un delitto, che par trova credito nell'animo di alcuni funzionari, sarebbero avvalorata da varii indizi, fra cui il seguente: che contrariamente alle abitudini della vecchia signora, l'uscio di casa fu trovato chiuso da un semplice giro di chiave, mentre è munito di tre serrature, di cui una inglese, fortissima.

Di più, dalla posizione in cui il cadavere fu trovato, e dalle macchie di sangue segnate sul pavimento, sembra che dopo essere caduto il misero corpo sia stato mosso dal punto preciso in cui cadde.

Questi indizi non mancano certamente di gravità, e sono tali da fermare l'attenzione del giudice inquirente; ma non bastano ancora a convincere che si tratti di un delitto.

Infatti, per quanto la signora conducesse una vita solitaria e non trascurasse di prendere tutte le precauzioni possibili per assicurarsi da tutte le sorprese dei ladri, tuttavia può benissimo darsi che di giorno tenesse l'uscio chiuso ad un solo mezzo giro.

In quanto al rilievo che il cadavere sia stato mosso, fu osservato che potrebbe darsi il caso che la signora, dato che si sia ferita cadendo, si sia mossa da lei stessa, tentando forse di rialzarsi.

Concludendo: fino a che i medici non abbiano detto la loro ultima parola sui caratteri delle ferite, non è possibile formarsi una convinzione certa delle cause della morte della vecchia signora.

Non c'è dunque che da aspettare il responso dei medici.

Il ritorno della regina Margherita a Stupinigi. — Sappiamo che S. M. la Regina Madre lascerà domani, venerdì, la villa di Stresa, sul Lago Maggiore — dove soggiornò finora, dopo il suo viaggio all'estero, ospite della Duchessa di Genova — per ritornare al castello di Stupinigi.

Il treno speciale che la trasporta partirà alle ore 13 da Arona, per giungere verso le 16 a Torino, donde l'augusta vedova proseguirà tosto in carrozza alla volta di Stupinigi.

Ritorno della Duchessa d'Aosta. — E' giunta ieri a Torino, di ritorno da Vichy, S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta.

Partenze. — L'on. Pelì è partito per Roma, ed il tenente-generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, parti per Magenta.

Ferrovia centrale e Tramvie del Canavese. — *Proroga di validità biglietti di andata e ritorno.* — Stante la prossimità dei due giorni festivi 1 e 3 novembre p. v., i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 31 corrente mese al 3 novembre da e per tutte le stazioni e corrispondenze d'omnibus del Canavese saranno validi pel ritorno a tutto il giorno 4.

Dal 4 novembre andrà in vigore sulle linee di questa Società l'orario invernale.

Ferimento. — Ieri, verso le ore 13,30, certo Antonio Sarzo, d'anni 17, conciatore, abitante nella borgata Vittoria, si recò dal dott. cav. Ghirardi per farsi medicare quattro ferite di coltello alla faccia, al braccio sinistro ed al torace, che disse di aver ricevute in rissa da un certo Valeria. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Sempre imprudenze colle tranvie! — Ieri, verso le ore 11, la cuoca Niegi Maria, d'anni 47, nel discendere da un treno tranviario a vapore ancora in moto, in via Po, perdette l'equilibrio, e, cadendo al suolo, riportò delle contusioni in diverse parti del corpo. Prontamente rialzata da due guardie municipali, la Niegi fu da queste trasportata al San Giovanni, dove, quantunque le sue lesioni non siano state giudicate gravi, tuttavia venne ivi ricoverata.

Una frana alla Madonna del Pilone. — Verso le ore 7, in regione Valpiana, nella collina sovrastante alla borgata Madonna del Pilone, e precisamente nei terreni a valle della villa Corrà, in seguito alle continue pioggie dei giorni scorsi franò un tratto di terreno di circa 15 m. c. e, rotolando in basso per un tratto di circa 300 metri andò a fermarsi presso la strada vicinale del Lauro.

Nel percorso la frana abbattè alberi di piccolo e grosso fusto, vigneti, ecc., recando gravi danni ai proprietari signora vedova Corrà e signor Canalotto Edoardo.

Nei pressi delle terre franate non vi sono case, quindi nessun pericolo minaccia le persone. Si prevedono però altri scoscendimenti.

Un dito perduto in un ingranaggio. — Certo Castelli Luigi, d'anni 12, apprendista meccanico, abitante in via Principe Tommaso, N. 8, lavorando nello stabilimento meccanico Tarditi, in corso Valentino, 12, si lasciò cogliere il dito medio sinistro fra gli ingranaggi di una macchina in moto.

Medicato provvisoriamente col preparato antisettico da una guardia civica, venne poscia da questa accompagnato all'Ospedale Umberto I per più stabile medicazione.

Il Castelli ne avrà per 10 giorni.

Una pazza che minaccia di gettarsi dalla finestra. — Certa Chiesa Ferdinanda, d'anni 31, sarta, abitante in via Foscolo, N. 1, sorpresa da improvvisa alienazione mentale, ieri sera, verso le ore 19,45, commetteva stranezze e tentava persino di gettarsi dalla finestra della sua abitazione. I parenti ed altre pietose persone, spaventati, chiesero l'ausilio di due guardie civiche, le quali, a mezzo di vettura pubblica, accompagnarono la disgraziata alla Questura, e di là, d'ordine del funzionario di servizio, al Manicomio, dove fu ricoverata.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dallo scolaro Pera Gennaro un rasoio — Dal signor Canavese Giuseppe un portamonete di stoffa contenente pochi soldi, una catenella di metallo giallo ed una cambiale — Dal ragazzo Orsini Giovanni un grembiale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Conferenze agrarie. — Il colonnello comandante del Distretto di Torino, cav. Magni, comunica:

« Quanto prima sarà iniziato un corso di conferenze agrarie con modalità e programmi analoghi a quelli che vennero stabiliti nel decorso anno.

« I signori ufficiali in congedo che desiderano assistere al corso suddetto sono pregati di darsi in nota al Comando del Distretto militare non più tardi del 27 corrente. »

Lega Italiana d'insegnamento (Circolo Torinese). — Le lezioni in queste scuole festive avranno principio il 27 corr.; la scuola serale di commercio il 28. La sezione festiva femminile ha sede in via San Quintino, 7; la sezione festiva maschile in via Principe Amedeo, 10; la scuola serale di commercio in corso Oporto, 6.

Società Ginnastica. — Il giorno 3 novembre si apriranno le scuole della Società per l'anno 1901-902, cioè: scuole maschili diurne e serali, femminili diurne e corso speciale per maestre. Si aprirà inoltre una scuola infantile mista, una scuola di scherma e una di danza. L'orario delle lezioni permette di frequentarle anche agli allievi delle pubbliche scuole. Le persone estranee alla Società potranno essere ammesse pagando quote speciali. Le iscrizioni si ricevono dalle 10 alle 11 e dalle 20,30 alle 22 alla Segreteria, in via Magenta, 11.

Università di Torino. — I signori laureati e laureandi in giurisprudenza dell'anno 1900-1901, che partecipano al gruppo fotografico sono pregati di trovarsi oggi, 24, ore 15, nel cortile dell'Università per il sorteggio del quadro.

R. Scuola Tecnica Femminile di Torino. — La Direzione rende noto che prossimamente trasporterà la propria sede in via Bagliano, nell'edificio già occupato dalla Scuola Tecnica Sommeiller. L'iscrizione alle singole classi è ancora aperta in via Goito, 12.

Associazione Pro Patria et Rege. — Domenica, 27, si inaugurerà nella vicina Novara il monumento a S. A. R. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova. Chi desidera unirsi alla rappresentanza della nostra Associazione che in tal giorno si recherà a Novara è pregato a darne avviso alla Segreteria.

Federazione Italiana dei lavoratori dello Stato (via Barbaroux, 8). — La sezione personale categoria poste e telegrafi terrà assemblea oggi, 24 corrente, ore 20,30, nella Palestra Ristori (via Mercanti, 16) per il Memoriale sui diritti regolamentari.

Pia Unione - Società M. S. fra i lavoranti calzolai. — Il banchetto annuo per festeggiare i Santi Patroni si terrà domenica, 27 corr. Le adesioni si accettano fino al 25 corr. Riunione alle ore 12, alla sede sociale.

Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte. — Adunanza 25 ottobre, ore 20,30, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, 28) per la costituzione della Borsa del lavoro.

Società M. S. militari congedati della M. Marina (via Maria Vittoria, N. 25). — Assemblea generale oggi, 24 corr., ore 21, per importante ordine del giorno.

Associazione generale degli operai. — L'ordinaria seduta del Consiglio generale, invece di oggi, 24, resta fissata per giovedì, 31 corr., ore 21, per la discussione di un importante ordine del giorno, che porta fra l'altro la discussione sulle modifiche agli articoli 2 e 65 del regolamento.

Nuova Associazione generale. — Questa sera, 24, alle ore 20,30, assemblea suppletiva per deliberare sugli articoli lasciati indiscussi il 19 ottobre.

Associazione generale M. S. fra Reali Carabinieri congedati e pensionati (via Botero, N. 1). — Assemblea ordinaria sabato, 26 corr., alle ore 20,30, per importante ordine del giorno.

Società Archimede di M. S. con scuole festive. — Seduta di [illegible] commissione sabato, 26 corr., ore 21.

Lega miglioramento facchini pubblici. — Seduta domenica, 27 corr., alle ore 15, per discutere ed approvare lo statuto e il regolamento della Lega.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 ottobre 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Lucca Virginio con Prina Benedetta — Martore Enrico con Chiabodo Maria — Ferrari Bravo conte di Cesana Ugo con Marengo Caterina.

MORTI: Berrone Lucia Domenica n. Rosso, d'anni 73, di Monasterolo, casalinga, piazza Statuto, 5.
Mosso Giuseppe, id. 59, di Chieri, tintore, via Mazzini, 26.
Pasta Antonio, id. 53, di Moncalieri, guardiano, corso Dante, 40.
Bonavia Marziano, id. 51, di Genola, chimico-farmacista, piazza Vittorio Emanuele I, 10.
Marucci Ottavio, id. 53, di Saluzzo, muratore, via Allioni, 20.
Barbero Giò. Batt., id. 77, di Borgaro San Pietro, verniciatore, via Accad. Albertina, 21.
Gillio Francesca (ved.) n. Bianco, id. 71, di Torino, casalinga, via delle Scuole, 21.
Tavecchio Luigi, id. 19, di Torino, meccanico, stradale di Casale, 211.
Sabione Giuseppe, id. 70, di Torino, cammellaio.
Protto Adele, id. 10, di Torino, tessitrice.
Mastrovani Eugenio, id. 62, di Verona, commis.
Peretti Domen. n. Baietto, id. 66, di Dusino.
Merinos Giovanni, id. 30, di Casello Torinese.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo: 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Giorgio Siemens.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,15:

E' morto Giorgio Siemens, fondatore e direttore della *Deutsche Bank*. Fu deputato al Reichstag, e apparteneva a una famiglia di elettricisti, i Siemens, insignita dall'imperatore, che le conferì un grado di nobiltà.

Giorgio Siemens era assai competente in materia di finanza, e fu anche talvolta in predicato di ministro.

Bologna — Comm. Gennaro Moreno, maggior-generale in servizio ausiliario.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,45: *Gioconda*. — L. 2.
ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Amore senza stima*. — L. 0 70.
BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia; La figlia di Pagliaccio*. — L. 0 90.
ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibertl), ore 20,45: *La farina del Diaù*. — L. 0 50.
GIANDUIA (Marionette), ore 16 ed ore 20,30: *Turin tërna a bëgt*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I clamori degli interessati intorno all'inchiesta Saredo.

Socialisti — Il « Corriere di Napoli » — Matilde Serao.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 8,50:

Com'è naturale, le polemiche dei giornali continuano vivaci, riproducendo le impressioni e i commenti che si fanno dovunque.

La *Propaganda* di stamane rivendica a sè l'onore di aver provocato l'inchiesta, e di aver sostenuto vigorosamente il senatore Saredo.

Il *Corriere di Napoli* pubblica le dichiarazioni di tre suoi redattori, Tudisco, Gibbe e De Martino, i quali, accusati di aver avuto elargizioni dall'Economato municipale, dichiarano di aver ottenuto solo degli anticipi di stipendio, ciò che è consentito dai regolamenti.

Matilde Serao pubblica nel *Mattino* un articolo dal titolo: « Per un fatto personale » e dice di non essersi mai occupata, come giornalista, di nessuna cosa attinente ai Municipi, ai concorsi, agli appalti, e si ritenova immune non solo di censura ma di inquisizione. Soggiunge che ella ha dato l'omaggio della sua penna e della sua parola per quanto erano cose belle, e buone, e oneste, e pietose per quanto era arte, carità, espressione d'intelletto, espressione d'anima. Infine chiama « vile e iniquo » l'atto col quale Saredo aggredì lei, donna, madre di famiglia, scrittrice, senza darle il diritto di difesa.

Si domanda se sarà stato inutile di aver messo venti anni della sua vita, tutta la sua forza, e tutta la sua giovinezza, a onorare nei suoi libri l'arte e il nome italiano. E conclude dicendo che la coscienza pubblica farà giustizia delle accuse di Saredo.

Musolino in viaggio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,45:

Stamane alle undici e quaranta, salvo ritardi o fermate impreviste, col treno Ancona-Fabriano, è atteso a Roma Musolino che viaggia entro un vagone cellulare. Rimarrà alla stazione e non sarà fatto scendere dal vagone, che è fortemente scortato da uno speciale servizio di carabinieri.

Il vagone cellulare, trattenuto fuori della stazione, sarà riattaccato al treno di Napoli delle 13,25 e proseguirà fino a Catanzaro.

E' stato disposto alla stazione un rigoroso servizio per impedire l'avvicinarsi dei curiosi.

Per l'inscrizione obbligatoria alla Cassa di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 8,25:

L'on. Fiamberti ha presentata un'interrogazione al ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere se, a rendere operativa ed efficace nell'interesse della classe lavoratrice la esplicazione ed attuazione della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, non creda opportuno provvedere a rendere obbligatoria l'iscrizione alla Cassa stessa nei casi in cui sia possibile.

Lo stato del Pontefice secondo un giornale francese.

La nomina d'un vice-Papa?!

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,30:

L'*Eclair* pubblica una lettera proveniente da Roma e che il giornale attribuisce ad un prelato, nella quale si dice che il Papa si trova in tale stato di prostrazione, che al Vaticano si discuterebbe seriamente la nomina di un altro Pontefice, capace di occuparsi degli affari.

Leone XIII rimarrebbe in Vaticano circondato dagli onori pontificali, ma senza averne i poteri.

La lotta colossale dei minatori francesi.

Il contegno dei nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,35:

Contrariamente a quanto si era annunziato, i termini precisi della risoluzione presa dal Comitato federale dei minatori sono ancora sconosciuti. Sembra che finora non si sia presa altra determinazione che quella di tenere aperta la questione come una imminente minaccia, una spada di Damocle contro il Governo e il Parlamento qualora non volessero cedere alle domande dei minatori.

Lo sciopero generale per il 1.o di novembre non è quindi nè respinto nè aggiornato, ma si aspetta di vedere quale risultato avranno le nuove istanze fatte presso Waldeck-Rousseau.

Ieri sera ebbe luogo alla Camera del lavoro di Saint-Etienne una riunione, organizzata dalla Federazione autonoma dei minatori della Loira e dal Sotto-Comitato per lo sciopero generale. Parlarono parecchi oratori, e specialmente Moreau, membro del Comitato federale dei minatori, il quale combattè l'opera irresoluta del Comitato stesso, e dichiarò che gli operai di Montceau-les-Mines, da lui rappresentati, si trovano nella miseria, ma sono tuttavia risoluti alla lotta.

Si votò un ordine del giorno in cui è detto che l'assemblea è lieta che il Comitato federale si sia deciso ad applicare integralmente e rigorosamente le deliberazioni del Congresso di Lens. L'ordine del giorno termina al grido di: « Viva lo sciopero generale! Viva la rivoluzione sociale! »

Frattanto tale tattica del Comitato federale ha già servito a qualche cosa. La Commissione parlamentare del lavoro si è riunita ieri per prendere in esame i progetti di legge relativi ai minatori. Essa decise inoltre di non aspettare, per esaminare la questione, il responso della Commissione extra-parlamentare nominata dal Ministero dei lavori pubblici; ma deliberò di riunire subito essa stessa tutti i documenti necessari, di udire i delegati dei proprietari di miniere e quelli degli operai.

E' notevole il fatto che i giornali nazionalisti dichiarano che la Commissione è una semplice burla e che non deciderà mai nulla. Essi fanno il possibile per aizzare gli operai allo sciopero generale, sperando che ne derivi la caduta del Gabinetto Waldeck-Rousseau.

Rochefort si mostra particolarmente violento, chiamando tutti *capitulards*, compresi i progressisti, i quali hanno deciso di anteporre una questione di principii al desiderio di aprire una crisi ministeriale, ciò che già provocò le dimissioni del senatore Gotteron, delle quali vi ho telegrafato ieri sera.

La *Petite République* segnala questo contegno dei nazionalisti, che dovrebbe mettere in guardia i minatori. Invece il *Siècle* nota che tutti i socialisti voteranno contro il Governo a proposito dell'aggiornamento dell'interpellanza di Basly, e ne deduce che essi sono uomini del partito del Governo.

Intanto i giornali annunziano che parecchi battaglioni di fanteria, ovvero squadroni di cavalleria delle guarnigioni di Parigi, Digione, Cosne, Nevers e Provins, partirono, oppure stanno per partire per Montceau-les-Mines.

La rimozione del generale Buller.

L'impressione ed il fermento a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,2:

Si apprende ora che la destituzione di Redwers Buller avvenne perchè egli ha rifiutato di presentare le proprie dimissioni.

Buller ricevette tranquillamente il grave colpo mentre si trovava nel suo ufficio. I suoi amici dichiarano che la cosa non finirà in tal modo, cosicchè si aspettano straordinarie rivelazioni.

Il primo saggio appare da una pubblicazione apparsa nel *Daily Express*, dove si afferma essere falso che Buller fosse stato invitato a dare spiegazioni.

L'impressione destata dal fatto a Londra continua vivissima. I giornali appaiono divisi in proporzioni uguali.

I partigiani dei boeri difendono Buller; il *Daily News*, anzi, afferma che una delle ragioni della disgrazia del generale è l'aver egli consigliato il Governo di fare la pace dopo aver pronosticato il fallimento della campagna di lord Roberts.

Il *Daily News* ancora, accusa i ministri di non aver voluto che vendicarsi della franchezza di Buller.

I *jingoisti*, invece, lo attaccano acremente. Fra mezzo all'infuriare delle fazioni, intanto, la situazione al *War Office* è assai tesa.

Anche coloro che approvano la decisione, poi, si domandano come mai il *War Office* solamente tre settimane sono poteva nominare Buller all'alto posto, per poi subito rimoverlo.

Per stabilire il boicottaggio alla marina mercantile inglese.

I lavoratori e la pace.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9,30:

Le delegazioni degli operai scaricatori di Amsterdam sono partite ieri alla volta di Amburgo, Brema, Bruxelles, Havre, Marsiglia, Genova e New York, allo scopo di organizzare il boicottaggio già proposto contro le navi mercantili di bandiera inglese.

Poi, secondo le adesioni ricevute, invieranno come una specie di *ultimatum* al Governo britannico.

L'ostruzionismo larvato degli czechi.

Un commento della « Freie Presse ».

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 8,5:

I giornali stamane deplorano che gli czechi, presentando continuamente mozioni d'urgenza, ostacolino il lavoro parlamentare e dimostrino già delle velleità ostruzionistiche.

La *Freie Presse* dice che la pace parlamentare, tanto faticosamente raggiunta, ora si cerca di distruggerla con tali mozioni e colle relative discussioni.

Tre controtorpediniere inglesi danneggiate.

South Shylds, 23 (*Stefani*). — In seguito a collisione, tre controtorpediniere della flotta di riserva subirono avarie.

Un grave scontro ferroviario presso Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 9,20:

Stanotte, nelle vicinanze della locale stazione di Budapest, avvenne uno scontro fra un treno passeggeri, proveniente da Semlino, ed un treno merci.

Le locomotive dei due treni, quattro vagoni del treno passeggeri e tre del treno merci, rimasero frantumati.

I macchinisti, i fochisti e parecchi passeggeri riportarono gravissime ferite.

Il servizio ferroviario sulla linea venne sospeso.

Leone Tolstoi novamente ammalato.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 7,25:

Giunge notizia che Leone Tolstoi, il quale si trova nella Crimea Meridionale, è novamente peggiorato e si trova costretto a letto. Le apprensioni sul di lui conto sono di nuovo vivissime.

Due medici vegliano continuamente l'infermo.

La stampa russa ha ricevuto l'ordine di non occuparsi di Tolstoi.

Epidemia di tifo in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 9:

A Stollberg e nei dintorni di Colonia si sono manifestati molti casi di tifo. A Charlottenburg e Bochum si hanno 37 nuovi casi.

La seconda moglie dello tsar Alessandro passa a nuove nozze.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,45:

La principessa Dalgoruki, che fu moglie dello tsar Alessandro, si è rimaritata ieri a Biarritz col principe Bariatinsky, capitano delle guardie imperiali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura - Ore 9: 738,4; ore 15: 739,6; ore 21: 741,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,3.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,0 Massima + 19,3

(Piazza Castello - Nella vicinanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23 + 12,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + [illegible]
25 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 31.

Bollettino metereologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Europa. — Pressione minima di 730 su Amburgo, massima ancora sulla Russia, Mosca, 782.

Italia 24 ore. — Barometro salito notevolmente ovunque, fino a 14 mill. sulle Marche; temperatura quasi stazionaria al nord-ovest, diminuita altrove; pioggie abbondanti sull'Alta Italia e Sardegna, pioggerelle altrove; venti forti intorno levante al nord-est, del terzo quadrante al centro e sud; mare in qualche punto agitato. Stamane cielo vario al sud Sicilia e Lombardo-veneto, nuvoloso altrove, con pioggie al nord-ovest e Sardegna; venti deboli e moderati meridionali; mare mosso o agitato. Pressione bassa 760 in Sardegna, alta a 765 sul Canale d'Otranto.

Probabilità. — Venti meridionali al sud, varii altrove; cielo vario al centro e sud, alquanto nuvoloso con qualche pioggia altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 101 75.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 85	102 95	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 55	102 65	— —	— —
Germania 4	126 65	126 75	— —	— —
Londra 3	25 81	25 84	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni e cessione fino ed la quota corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 80, 101 85.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	884 —	885 —	Cred. It.	515 —	— —
Ferr. Mer.	699 —	700 50	B. Sconto	164 —	165 —
Ferr. Med.	490 —	496 —		164 —	168 —
	497 —	— —	Carburo F.	275 —	280 —
				265 —	— —
B. Comm.	651 —	— —	Diana	291 50	— —

Cronaca della Borsa. — 24 ottobre. — Mercato eccellente per attività e per disposizioni.

Che queste disposizioni siano spontanee si può dubitarne per alcuni valori, di cui solo il bisogno di liquidazione spinge i prezzi, e quali siano appariranno ai lettori esaminando il nostro listino.

Notiamo i primi riporti fatti sulla Rendita a centesimi 325, 335, e debolissimo quello della Mediterranea sul 2 0/0 o meno.

Il cambio sale a 102 90.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

23 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 75	101 77½	101 80	101 85
Id. fine mese	101 85	101 87½	101 80	101 77½
Id. 4 1/2 0/0	110 75	110 50	110 50	110 50
Az. Meridionali	695 50	696 —	695 —	697 —
» Mediterranee	494 50	495 50	495 —	494 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	501 —	— —
» Banca Italia	883 —	883 50	883 —	881 —
» B. Comm. It.	690 50	690 —	— —	— —
» Credito Italiano	518 —	518 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	168 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 50	437 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	398 50	397 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1558 —	1560 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	438 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	180 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	81 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	285 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	609 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	273 —	— —
» Ferriere Ital.	108 —	— —	— —	107 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 50	314 75	314 50	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 85	102 75	102 85	102 —
» Svizzera	102 55	— —	— —	— —
» Londra	25 85	25 75	— —	— —
» Germania	126 70	126 60	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 ottobre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 85
» » 3 1/2 0/0	101 70
Rendita italiana 5 0/0	99 80
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi	92 5/8
Obbligazioni Lombarde	340 —
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuovo	25 62
Banca di Parigi	950 —
Tunisino	486 —
Egiziano 4 0/0 unif.	100 25
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	69 75
Banca Ottomana	517 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	676 —
Suez	3652 —
Lotti Turchi	99 [illegible]
Ferrovie Meridionali	672 —
Rendita Russa nuova	82 —
» Portoghese 3 0/0	25 50
Banca di Francia	3865 —
Cambio Madrid	41 —

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	617 —	Cambio su Londra	239 —
Lombarde	66 50	Lire italiane (carta)	92 35
B. Anglo-Austriaca	265 —	Rend. Austr. (arg.)	98 75
Austriache	618 50	Id. in carta	98 45
B. Austro-Ungarica	16 90	Union Bank	515 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	118 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	92 35
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	394 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	81 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	63 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 30
Credito Austr.	194 30	Ferr. Meridionali	133 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 70
Id. fine mese	98 60	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	102 90	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	23 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol inglese	92 1/2	Egiziano 1863	100 1/2
Rendita italiana	98 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 1/2		
Spagnuole	69 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	474,000
Turco nuovo	24 3/8		

Cambio ufficiale per il 24 ottobre L. **102 84**

MERCATI DELLE UVE.

Ci scrivono da Canelli, 23:

Il direttore del Dazio e Pesi pubblici, signor Piano, mi comunica la media generale delle uve, su cui moltissimi contratti sono basati:

Moscato, L. 1 432 al miriag.; barbera, L. 1 500 id.; freisa, L. 1 638 id.; uvaggio, L. 1 019 id.

La quantità pesata è di mg. 560,000.

I numerosi mercati procedettero con buon ordine, per cui un pubblico elogio alla Commissione apposita, e specialmente ad alcuni membri che dimostrarono attività non forse inopportuno.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. »	22 95	18 75
» — per novembre	»	27 10	18 95
» — 4 mesi da novembre	»	27 40	19 25
» — 4 mesi primi	»	28 —	27 60
Mercato debole.			
Zucchero rosso di disp.	Fr.	20 —	19 75
» raffinato id.	»	25 25	26 [illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 61	23 75
» » a 4 mesi primi	»	24 25	24 —
Mercato debole.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)		22	23
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,500	5,500
Importazioni	» »	12,000	4,000
Americani a Consegnare:			
pel corrente	D.	4 11/32	4 1/2
per ottobre novembre	»	4 21/64	4 21/64
per dicembre gennaio	»	4 17/64	4 9/32
per febbraio-marzo	»	4 1/4	4 17/64
Pernambuco e Maceió, Cearà e Maranham in ribasso di 1/16.			

HAVRE, ottobre (sera)		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,100	— —
Caffè — Vendite	Sacchi N.	55,000	65,000
Mercato in ristre.			

ANVERSA, ottobre (sera)		22	23
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	18 —
» » 3 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)		22	23
Zucchero di barbabietole. — Mercato calmo. di Germania 88 disp. bmb.		7 50	7 45

MARSIGLIA, ottobre (sera)		22	23
Frumenti — Importazione quintali		23,345	75,410
» Vendite		4,500	— —
Affari nulli.			

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i prenotatori di cartelle pel cambio che ora la distribuzione da ieri tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 25 settembre u. s. incluso.

Carbone e merci.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri, in causa della continua pioggia, si sono caricati nel porto 351 carri soltanto, e ne furono scaricati 202, di cui 108 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 24, ore 14,45.

1ª partita: rossi: Martini-Bellucci-Caroli; azzurri: Frullani-Ramone-Sidiaci — 2ª partita: rossi: Menotti-Sassone-Rasero; azzurri: Fassi-Bosoni-Caroli — 3ª partita: rossi: Manzoni; azzurri: Sardi-Bosoni-Rasero.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (96)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

Frattanto ella rimanora completamente in sua balìa, giacchè il vetturino, persuaso che fossero due innamorati nell'atto di salutarsi piuttosto appassionatamente, continuò per la sua strada, senza curarsi di prestare il tanto desiderato aiuto.

Alla certezza d'essere assolutamente alla mercè del suo sconosciuto tormentatore, la povera fanciulla si sentì balzare il cuore in petto angosciosamente.

— Sì..... un bacio..... e l'avrò!..... — riprese l'ironica voce crudele. E l'infelice si sentì trar più vicina all'uomo, il suo capo fu forzato ad appoggiarsi sul largo colletto della pelliccia, e l'impuro alito le sfiorò la guancia.

Oh!..... come le sue pallide gote arsero a quel solo contatto, come all'anima sua ripugnava il forzato abbraccio!..... Le pareva che quelle labbra, nella impetuosa carezza, dovessero lasciare una macchia indelebile. Ed ella che potè fare se non levare gli occhi suoi sul bel volto chino su di lei?..... Finchè, per la vergogna ed il terrore, ella aveva tenuto chino il suo viso, Royal non aveva potuto notare la sua infermità. Le sue labbra avevano già quasi dato il bacio che le pareva dovesse insudiciarle l'anima, quando gli sembrò per la prima volta di leggere il doloroso segreto che traspariva dagli occhi profondi.

Royal trasalì e per un momento esitò. L'espressione di dolore disperato, diffusa sul suo volto cieco, gli richiamò alla memoria i poveri occhi che il suo delitto aveva gettati nelle tenebre, per sempre, facendogli sentire per la prima volta tutto l'orrore di quella diabolica crudeltà, e per quanto tristo egli fosse, gli sembrò che un'insormontabile barriera si levasse tra di loro.

Se la piccola Nelly avesse potuto leggere quei subitanei pensieri, tutto sarebbe andato bene. Invece il momento di esitazione accrebbe talmente le sue paure da farle smarrire ogni padronanza su di sè. Con uno sforzo di cui un istante prima non la si sarebbe creduta capace, alla fece per liberarsi, chiamando al soccorso, in un disperato grido.

La inaspettata resistenza richiamò Royal in se stesso, ai suoi malvagi sentimenti. Violentemente trasse la fanciulla a sè, soffocandole nella strozza il desolato grido.

— Ih!..... Quanto strepito!..... ma voi subirete ugualmente il mio bacio!.....

L'alito caldo le fu di nuovo sul volto, le labbra di lui già quasi le sfioravano le sue — quasi, perchè nell'eccitazione della lotta ineguale, non s'era udito il rumor di passi che si avvicinavano, nè alcuno s'era accorto dello spettatore alla scena, l'antagonista di Royal, il salvatore della piccola Nelly.

VII.

I segreti legami.

Un rapido serrar della gola al miserabile, una percossa che lo mandò ruzzoloni fu l'opera del salvatore, liberando finalmente la fanciulla. Era Leonardo Ferret. Un'esclamazione di sorpresa gli salì alle labbra, mentre stringeva a sè l'esile figura della fanciulla, con non minor veemenza di Royal. Ma allo sguardo di collera era seguita subitamente un'espressione di tenero amore.

— Nelly! mia adorata Nelly!..... — mormorò egli, come in un soffio, e poichè il biondo capo si chinava fiduciosamente sul suo petto, posò un caldo, appassionato bacio sulle labbra coralline.

La fanciulla non sembrò rifuggire da quell'amoroso contatto; anzi, dolcemente, volle ricambiare il bacio ricevuto. Non fece alcun sforzo per liberarsi dalla sua stretta, ma si attaccò con fiduciosa confidenza al braccio del giovane, abbandonando il capo interamente sul suo petto.

Il bacio di lui le aveva riempito l'anima di una sensazione dolcissima, affatto nuova per lei. Niuno dei due osava turbare con parole il concorde palpito dei loro cuori; il contatto delle loro labbra aveva espresso il loro segreto in un attimo.

Leonardo ruppe pel primo il silenzio.

— V'ha fatto del male, quel miserabile? — interrogò egli ansiosamente.

La fanciulla negò col capo, senza sollevarlo, come se non volesse più staccarsi dal suo petto.

Ma il salvatore non fu pago della risposta, e con un accento che chiaramente rivelava l'intensa, vivissima agitazione, esclamò:

— Ma egli non mi sfuggirà!..... Dovrà pagar cara la sua furfanteria!.....

E fece per staccarsi bruscamente dal dolce abbraccio.

La fanciulla si avvinghiò a lui più disperatamente che mai, spaventata per la sua subitanea decisione.

— No!..... non abbandonatemi così!..... Deh! per pietà, non lasciatemi!..... Io volevo cercarvi, volevo affidarmi tutta a voi..... No..... non abbandonatemi mai più!.....

Soltanto per un istante ella diè libero sfogo ai suoi sentimenti amorosi. Ma poi, quasi avesse potuto leggere sul volto del giovane l'espressione di raggiante felicità che v'era dipinta, le sue guance si coprirono di pudico rossore, e lentamente si sciolse dall'abbraccio, riprendendo possesso di se medesima.

— Perdonatemi! — mormorò ella — voi m'avete salvata..... ed io dimenticavo tutto!.....

Egli lottò coraggiosamente contro l'ardente desiderio di stringere novamente fra le sue braccia la graziosa fanciulla, e si vinse.

Frattanto Royal non era stato lento a darsela a gambe. Dopo tutto, per un bacio, anche a dispetto del *Rat*, non valeva la pena di far radunar gente intorno a sè con quel che poteva seguire. Nè era opportuno affrontare il salvatore, che Royal aveva subito riconosciuto, sebbene non avesse potuto vedere l'intimo saluto che i due giovani s'erano scambiato. Se l'avesse rilevato, ciò avrebbe interamente mutata la sua linea di condotta nell'avventura, mutando i piani che formò più tardi. Ma egli non doveva trionfare completamente nei suoi malvagi disegni.

Appena s'era riavuto dalla terribile percossa dell'intruso, egli si convinse sull'istante che la miglior cosa che potesse fare si era di andarsene per la sua strada più in fretta che gli fosse possibile. In un attimo raggiunse la vettura ch'era passata poco anzi per la via, ordinò al cocchiere di condurlo alla parte opposta della città, vi saltò dentro e la vettura partì di corsa.

Così al giovane Ferret non rimaneva a far altro che accettare le scuse ed i ringraziamenti della cieca e lasciarla novamente sola, senza alcuna protezione nella grandissima città. Egli sentì che gli era impossibile piegarsi alle stupide convenienze sociali.

— E' il fato che ci ha novamente riuniti per la terza volta. Non posso assolutamente abbandonarla nel pericolo.

E stringendo la piccola mano diaccia nella sua ardente, senza resistenza condusse la fanciulla al riparo dall'indiscrezione dei passanti, sotto un portico per cui s'accedeva nel palazzo Huntingford. All'interno, nelle sale scintillanti di luci, il padre si divertiva e sembrava prender parte alla comune giocondità; fuori del palazzo, la creatura ch'egli tanto amava, per la quale avrebbe dato con trasporto la sua vita, era confortata e protetta da uno sconosciuto.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (97)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di **RUGGERO DOMBRE**

Parlarono della Tremblade, della Martinica, di Parigi, dei cari amici lasciati laggiù, che non avevan potuto venire, anch'essi, a Cannes.

Dopo la febbre scarlattina che aveva curata e guarita, il medico aveva consigliato alla signorina di Saint-Louval l'inverno nel Mezzogiorno; e siccome nessuno dei D'Argennières, Des Armies o Margallo non potevano condurla, per ragioni che spiegheremo più tardi, avevano dovuto affidarla ai vecchi amici della sua famiglia, ai Sauveberre, che ella aveva conosciuto alla Martinica e dei quali ella rallegrava la casa, un po' monotona.

Ella raccontava tutto ciò allo zio Pietro, colla sua bella voce chiara d'allodola gioconda, aspirando l'aria salubre del mare, sprofondando i piedini calzati di cuoio giallo nella grossa ghiaia della spiaggia.

— Per dire il vero, non mi diverto molto in casa Sauveberre, — soggiunse con un sospiro, — perchè i miei ospiti non sono più giovani ed io lo sono ancora, ma non lo lascio vedere quando trovo la giornata troppo lunga; poveretti, essi fanno tutto il loro possibile per distrarmi.

— Ebbene, ditemi come passate le vostre giornate.

— Oh! molto semplicemente; per fortuna, ho *Troubadour*. A proposito, non lo avete visto *Troubadour*?..... Egli sarà ben contento di ritrovarvi..... Mi sentirà, perchè non siamo lontani da casa, o.....

D'Argennières la fermò la mano che cercava il fischietto d'argento appeso alla catenella della sua cintura.

— No, no, parliamo, lo preferisco..... Vedrò poi domani *Troubadour*.

— Mi domandavate che facevo del mio tempo, non è vero?..... Ebbene, al mattino..... ho un po' di vergogna a dirlo..... dormo il più tardi possibile..... per una fanciulla. Riesco quasi sempre a trovarmi vestita per la messa delle nove..... Oh! mi son fatta buona, sapete..... prego, vado a Messa. Posso bene, che ne dite, consacrare mezz'ora a Dio, nelle ventiquattro ore, giacchè mi fa tanto felice, senza un fastidio..... o quasi senza.....

— Ah! quasi! — disse D'Argennières, ridendo.

— Sì; c'è una piccola ombra... un nulla... vi racconterò poi... Non credete, del resto, che la mia preghiera sia senza distrazioni..... Oh! Dio! No! C'è, innanzi tutto, il curato, che, ben sovente, ha la barba mal rasa, e poi una signora, un'assidua alla parrocchia, che sternuta in modo così buffo! Par di sentire un candeliere d'ottone scricchiolar sul marmo..... e poi c'è la cuffietta della locatrice di seggiole che ha certe arie d'indipendenza..... e io rido..... pur troppo! Ma perchè il Signore manda in chiesa della gente così buffa! E poi al Signore credo non dispiaccia di veder qualcuno che ride..... Vedo tanti che piangono!..... Rincaso, scrivo alle cugine, leggo le loro lettere quando la posta me ne porta; non ho poveri da visitare, qui; non ci sono poveri in questo paese; perciò ora ho quasi abbastanza del denaro del mio mensile. Poi facciamo colazione, poi una passeggiata in carrozza o delle visite; se il mare è buono ci facciamo condurre alle isole nella barca di Guglielmo il Conquistatore.

— Chi sarebbe Guglielmo il Conquistatore!

— Un mio amico.

— Ma chi?

— Oh! è tutta una storia. Un giorno un gran vento si levò, mentre ero un po' lontano sulla spiaggia; la mia cameriera era corsa alla villa a prendermi un mantello e io cercavo un luogo dove rifugiarmi, aspettandola, quando un buon marinaio, come Gian Maria, m'indicò un asilo nel cavo d'una roccia, dove egli stava mangiando la sua povera merenda, della quale cortesemente mi offrì una parte. Io rifiutai; ma siccome m'aveva l'aria d'un gran brav'uomo e siccome mi ricordava il nostro marinaio, e che era stato gentile con me, gli detti un pezzo da venti lire, dicendogli: « Non è una elemosina che vi faccio, notate bene, ma ho sempre troppo denaro per me e godo nel fare dei piccoli regali; voi mi avete offerto da mangiare, io vi offro da bere; andate a comprare un po' di vino; con questo tempo vi farà meglio dell'acqua. » Egli mi guardò con estasi, prese la moneta, fuggì, correndo, e ritornò poco dopo con una bottiglia di vino bianco e un bicchiere. « E' tutto nuovo, signorina, — mi disse, — non rifiuti di assaggiar questo vino; l'ho preso buono e bianco per lei. » Rifiutare sarebbe stato umiliarlo, offenderlo; bevetti qualche goccia di quel vino, che era acerbo da far grieciare i denti, ma che Guglielmo trovava squisito. Quando la mia cameriera giunse col mantello, io lasciai il mio nuovo amico tutto felice, coi suoi 18 franchi e 50 centesimi, (ciò che gli rimaneva, pagata la bottiglia di vino bianco), e da quel giorno ci ha sovente condotti colla sua barca, e ancora ne va tanto fiero che io l'ho chiamato: « Il Conquistatore. » Mi è devoto come un cane.....

Frattanto cadeva la notte e bisognava ricondurre Marianna alla villa dei Sauveberre.

— Ritornerete domani? — domandò la fanciulla a D'Argennières, quando questi la lasciò, al cancello.

Egli rispose affermativamente e s'allontanò col cuore pieno di una gioia serena e dolce che non provava più da lungo tempo.

— Che cosa è l'amore della famiglia! — pensava, ritornando a bordo della sua nave. — Soltanto per aver riveduta quella piccola Marianna mi sento tutto felice e rinvigorito.

E la gioia della sua anima si rifletteva così sul suo volto che Gian Maria, vedendolo entrare nella sua cabina, gli disse:

— Il mio tenente deve aver visto qualche cosa di ben interessante per ritornare con quella cera.

D'Argennières si voltò verso di lui, e:

— Sì, mio vecchio amico — rispose; — ma indovina un po' chi ho visto....

— La signora.....

Stava per dire « la signora Sennuck », ma Pietro lo interruppe, e scrollando le spalle:

— Quella l'ho vista, — riprese, — ma non m'ha fatto nessun effetto..... Mentre..... Ma non indovini?..... E' la signorina Marianna che ho trovato qui.....

— La signorina Marianna! — esclamò Gian Maria, — la signorina Marianna! E come mai è ella venuta qui?

D'Argennières glielo spiegò in due parole e il vecchio marinaio si fregò le mani di contentezza, apprendendo che la vedrebbe anche lui presto; forse l'indomani.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.